Ann. IV. TORINO Giovedì 24 FEBBRAIO 1870. Num. 55.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO 24 FEBBRAIO 1870.

ITALIA

Rivista.

Il corrispondente fiorentino della *Perseveranza* ha sollevato un velo sugl'intendimenti del partito, che muove aspra guerra al governo nella *Nazione*. Noi credevamo che le polemiche di questo foglio, ora violento, ora sardonico, si dovessero allo zelo di un onorevole testè convertito alla destra. Ci si dice invece che uno di quei recenti articoli, in cui si attacca il progetto di convenzione del sig. Sella colla Banca nazionale, si debba attribuire proprio al conte Digny. « Suo lo stile, la lucidezza d'idee e quel modo chiaro di esporlo senza fronde inutili, che dava un'impronta speciale e riconoscibile ai discorsi da lui pronunziati nel Parlamento. »

Ed è anche certo, soggiunge il corrispondente della *Perseveranza*, che l'ex-ministro delle finanze non è punto disposto a starsene zitto in Senato, ma raccoglierà attorno a sè una schiera di senatori e darà da fare al Ministero. Beninteso, non sarà un'opposizione sistematica. Già lo sapevamo, quale partito in ogni caso ha mai detto di fare una opposizione di quel genere?

Per parte nostra siamo dispostissimi a riconoscere la lucidezza d'idee e tutte le altre esimie doti del senatore conte Cambray Digny. Forse se egli fosse rimasto al potere avrebbe trovato il mezzo di conseguire una somma di 122 milioni, di provvedere alle esigenze dell'esercizio attuale, senza accrescere gl'interessi annui del debito pubblico. Ma siccome egli non ebbe agio di maturare le sue idee, noi non dobbiamo fare il viso dell'arme a chi intanto ha escogitato il mezzo di differire il pagamento imminente di un debito di 100 milioni e di riscuotere una somma indispensabile, e al tempo stesso liberare da una passività il bilancio.

I 50 milioni in oro che si darebbero allo Stato, sarebbero tolti dalla riserva metallica della Banca, ma ciò non costituisce uno stato di cose gravissimo, come pare credere la *Nazione*, poichè col corso forzato non è più necessaria la stessa proporzione tra il metallo e la carta in circolazione. Ciò che è sempre indispensabile è che siano guarentiti seriamente i crediti che si hanno verso la Banca, e questa guarentigia si ha per l'appunto col pegno delle obbligazioni ecclesiastiche, equivalenti al patrimonio non ancora venduto.

Si dice che alle condizioni che vogliono stipulare, l'interesse di 0,80 0[0 non sia niente maraviglioso per modicità. Crediamo infatti che tale non sia, poichè non è a supporre che la Banca Nazionale s'induca spontaneamente a fare un contratto rovinoso per essa, ma ciò non toglie che lo Stato non venga intanto esonerato da un pagamento annuo di 1,070,000 lire. Le convenzioni si fanno sempre per vantaggio delle due parti.

Ci troveremmo in condizioni più avventurate se si fossero gittati sulla piazza otto o nove nuovi milioni di rendita pubblica grazie a qualche scrocchio contratto con una casa straniera? Se si dovesse pagare per sopramercato una grassa provvisione per quell'alienazione?

Osservasi altresì che se si approvasse la convenzione predetta, si accrescerebbe la circolazione cartacea e si differirebbe la cessazione del corso forzoso. Quanto alla prima obbiezione non si dirà che s'abbia ora un soverchio di circolazione di biglietti della Banca Nazionale, quando vediamo anzi che essa non basta al bisogno e che alla deficienza supplisce quella dei biglietti fiduciarii, alcuni de' quali non corrispondono solo a frazioni di lira, ma hanno un valore equivalente a quelli della Banca Nazionale. Quanto alla seconda niuno negherà che sia desiderabile il ritorno allo stato normale, ma è ancora più urgente il ristabilire l'equilibrio nei bilanci e se con accatti di gran lunga più onerosi si rendesse o più lontano o forse ancora impossibile il detto equilibrio, il danno sarebbe immensamente più grave.

Si oppignora con quella operazione il patrimonio ecclesiastico disponibile, che secondo i dati della amministrazione demaniale sale a 500 milioni. Ma è egli meglio il far rinvilire quei fondi alienandone grosse porzioni ad un tratto, o lasciarli in guarentigia della Banca nazionale e col loro mezzo estinguere gradatamente il debito dello Stato? Basta il porre questa questione per risolverla. La *Nazione* dice pure che tutti questi sacrifizi si fanno per ottenere la miserabile somma di 122 milioni. No, signore mio, non è solo per ottenere quella somma, che non è poi del resto sprezzabile, ma altresì per esimerci dall'obbligo di sborsarne altri 100 come si dovrebbe fare cominciando dal prossimo luglio. E neppure il conte Digny troverebbe molto agevole quel pagamento.

Non basterà probabilmente quest'operazione per coprire tutte le deficienze fino al fine del 1871. Ma intanto noi potremo vivere fino a quel tempo senza nuovi ripieghi rovinosi, avremo agio ad operare con riforme nell'amministrazione le economie, che esigono leggi speciali, potremo procurare la riscossione più attiva delle imposte arretrate e cesseranno per avventura alcune delle spese più ingenti che aggravano il bilancio straordinario. Il male acuto in ogni caso esige più pronta cura del lento.

Se il Ministro delle finanze non adopererà in quel senso, nel mentovato periodo, sarà appunto il caso di risolutamente combatterlo e faremo coro allora a tutti i suoi avversari di sinistra e di destra.

La *Nazione* crede che l'on. Sella non otterrà la approvazione della Camera e certamente la frazione di essa tuttora favorevole alla consorteria non la darà; ma sinora nè quella frazione, nè altra ha saputo suggerire un partito migliore, anzi il modo materiale di poter vivere sino al fine dell'anno venturo, se pure non si vuole vendere a dirittura ed a qualunque prezzo ciò che rimane ancora a vendere.

C'inganniamo. La conservatrice *Patria*, la *Nazione* delle provincie meridionali, ha lasciato sfuggire il suo segreto. Le economie secondo essa non bastano, la severità nelle riscossioni non basta, si proceda dunque all'esame delle spese intangibili. Si sa che le spese intangibili furono dette sinora quelle che riguardano il pagamento dei debiti. Ed ecco come anche in politica gli estremi si toccano, la diversità sta solo nei fini e nelle parole. Gli uni dicono a dirittura: bruciate il Gran Libro, perchè i capitalisti non sono che aspidi, arpie, vampiri, che succhiano il sangue del popolo, di cui si sono satollati abbastanza. Gli altri, mellflui, si contentano di dire, vorremmo pure pagarvi, ma che volete? non abbiamo più il becco di un quattrino. Ma perchè, dimanderemo a nostra volta, non volete più riconoscere come intangibili le spese del debito pubblico e tenete sempre come intangibili quelle degli altri dicasteri, cui non volete ridurre tanto che basti a metterle in equilibrio colle entrate?

CORRISPONDENZA.

Al *lettore della Gazzetta Piemontese*. Giustissime le vostre osservazioni concernenti i creditori dello Stato, fra cui si trovano molti istituti di carità meritevoli d'ogni riguardo, e quelle che riguardano le economie a farsi e i sussidii alle strade ferrate, e la nostra gazzetta non tralasciò mai occasione per propugnare le vostre tesi. Ma essa non può andare onninamente d'accordo con voi sulla connessione che hanno questi affari colle nuove contrattazioni colla Banca nazionale. Certamente prima di far nuovi debiti si debbono risecare tutte le spese, non solo le inutili, ma altresì le utili ma non assolutamente necessarie.

Tuttavia per quanto si meni la falce nel bilancio passivo non sarà possibile colmare i disavanzi passati e il presente che ricorrendo ancora al credito. Se voi credete che si possa farne a meno additateceme il mezzo e non mancheremo di darvi pubblicità. Se ciò non si potrà, il men male è fare l'operazione che importi minor onere alle finanze e in verità non si potrà che lodare il Sella se gli venne fatto di ottenere una somma diminuendo, anzichè aggravando gl'interessi annui.

Quanto alla predetta Banca avremo anche a farvi qualche osservazione. Primieramente se il valore delle sue azioni toccò un giorno la cifra di 2400 lire, per le esagerate notizie che erano corse intorno al contratto che stava per fare collo Stato, conosciutasi la verità, rinvilirono tosto di 150 lire e così alla nostra Borsa non si sono quotate ieri che a 2265. Quanto ai profitti che essa dà a'suoi azionisti non sono punto lautissimi come dite. E vaglia il vero, al prezzo che hanno presentemente il dividendo di 98 lire per un semestre, rappresenta poco più di 8 0[0 all'anno, cioè quanto dà la rendita pubblica, e molto meno di quello che hanno dato quest'anno ai loro azionisti alcuni istituti di credito a Genova, che non hanno fatto alcun contratto col Governo.

È vero che l'interesse sarebbe più alto se si ragguagliasse al prezzo di emissione, ma, oltrechè pochi oramai sono i detentori di azioni che abbiano sborsato per esse solo 1000 lire, nei primi anni gl'interessi erano pure assai minori, nel 1860 per ogni 100 lire versate non si ottenne un beneficio di 10 e nel 1861 di 9 e la Banca seguì la condizione di altri istituti bene amministrati, che si migliora col tempo, come per es. la Banca di Francia, senzachè gli azionisti facciano profitti esagerati in ragione della proprietà loro.

Il miglior mezzo poi di provvedere agl'interessi dei creditori dello Stato, che a ragione vi stanno a cuore, è quello di usare da quinc'innanzi la massima parsimonia nello spendere, e riparare agli errori, alle prodigalità passate, coi minori sacrifizi possibili per lo Stato. E si migliorerebbe forse la condizione dei creditori predetti, se invece del mutuo colla Banca si gettassero sulla piazza otto o dieci nuovi milioni di rendita? non rinvilirebbe questa per questo solo fatto e per la condizione peggiorata del debitore?

FERROVIA TORINO-CASALE PER CHIERI.

La persuasione della necessità di questa ferrovia si fa così viva che non si può ormai più dubitare della sua esecuzione.

Terminato il tributo al carnevale (cosa pur troppo così importante per gli Italiani) il nostro Consiglio comunale sarà convocato per votare sulla formazione degli studi; non è dubbio l'esito del voto.

Intanto il benemerito Consiglio comunale di Castelnuovo d'Asti fin dal 6 febbraio radunavasi appositamente ed offriva « quel maggior concorso materiale che sarà nelle forze di quel Comune; » nella detta seduta di cui ci spiace per mancanza di spazio di non riprodurre l'intero verbale, accennavasi anche all'economia che si può ritrarre nella costruzione servendosi di parte dei lavori fatti per la strada della Cremèro.

A Casale pure la Giunta comunale dimostrandosi altamente preoccupata dell'importanza di questa linea che farà di Casale un centro di incrocicchiamento di 4 ferrovie importantissime, emetterà una sua deliberazione con cui unisce alle offerte di concorso il suggerimento su alcuni particolari del tracciato della linea; questi suggerimenti saranno al certo presi in seria considerazione.

Ecco lo stato delle cose — la ferrovia è entrata per così dire, nelle convinzioni di tutti — è obbligo adunque di tradurla nel dominio della realtà.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5487) del 31 gennaio, con il quale a datare dal 1° febbraio è soppresso un posto di magazziniere di prima classe nella pianta organica del personale telegrafico, ed è nella medesima aggiunto un posto di magazziniere centrale con l'annuo stipendio di lire tre mila.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCXX, parte supplementare) del 23 gennaio, con il quale la Cassa di risparmio *Principe Umberto* di Catania ha facoltà di ricevere depositi, senza limite di somma.

3. **Un regio decreto** del 9 febbraio, con il quale è approvata la spesa di L. 500,000 da inscriversi in aggiunta al bilancio 1869 del Ministero delle finanze al capitolo 190 *bis*: « Spese diverse per l'impianto delle Intendenze di finanza, » istituite con R. decreto 26 settembre 1869, n. 5286.

4. **Alcune** disposizioni fatte nell'arma di artiglieria.

Cronaca Cittadina

Carnovale di Torino. — *Società Gianduja, diciannovesimo bollettino.*

Dunque oggi comincia la gran battaglia!!

Sono in pronto le armate di **Gianduja**. Il rullo de' tamburi, l'eco marziale delle trombe, un insolito movimento verso Porta Susa annunzia che da quelle parti vi saranno le prime avvisaglie.

A mezzo giorno in punto si dà fuoco alla miccia e fino a notte:

IN PIAZZA STATUTO
Gran festa popolare di beneficenza
con Tombola

In detta piazza, chiusa da apposito steccato, avrà luogo una grandiosa festa composta di rappresentazioni Equestri Ginnastiche della rinomata Compagnia *Guillaume*, Marionette, Burattini, Giostre, Musiche, *Caffè house*, ecc.

Il biglietto d'ingresso è fissato a *centesimi cinquanta* per tutti indistintamente e si prende agli sportelli dello steccato. *Cortesi cavalieri* ordinati in *splendida Cavalcata* si assumono l'incarico di distribuirne alle carrozze durante il *Gran Corso* che comincia alle ore 2.

Il *biglietto d'ingresso* oltre al diritto di gratuitamente godere di tutti gli spettacoli che si eseguiscono nel recinto, serve per estrarre una cartolina dalla Gran Ruota della Tombola.

(50) (V. n° 54)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO XII (seguito).

Delicatezza di mastro Stryver.

— Questo mi viene affatto nuovo, mastro Lorry. Voi, pensatamente, di animo deliberato, mi consigliate di non andare a Soho ad offrire la mia mano — la mano di me, Stryver, avvocato alla Corte del banco del Re!

— Me lo domandate voi il mio consiglio?

— Sì, ve lo domando.

— Ebbene: allora il consiglio che io vi do è quello precisamente che voi avete espresso così bene testè.

— Tutto quello ch'io posso dire di ciò: esclamò Stryver con un riso forzato d'uomo che l'ha amara: è che una simil cosa... Ah ah!... passa ogni stranezza passata, presente ed avvenire.

— Comprendetemi bene: seguitava il sig. Lorry. Come uomo d'affari io non sono niente affatto autorizzato a parlare in un senso o nell'altro a questo riguardo; come tale nulla io so, e non posso dir nulla; ma come vecchio amico, il quale ha portato miss Manette nelle sue braccia, il quale ha della giovinetta e del padre eziandio tutta l'amichevole fiducia, e che ha per l'uno e per l'altra la maggiore affezione, come tale ho creduto dover parlare ed ho parlato. Il colloquio non son io che l'ho provocato, ricordatevene. Ed ora voi penserete fors'anche che io non vi dica il giusto?

— No, certo: disse Stryver fischiando fra i denti. Io non posso pretendere di trovare negli altri del senso comune: posso solamente a questo riguardo rispondere per me. Avevo supposto che in una certa famiglia ce ne fosse — di buon senso; voi supponete invece, che ce n'è tanto poco da fare gli schifiltosi ad una buona fortuna. Ciò mi riesce nuovo; ma siete voi che avete ragione.

— Quello che io suppongo, signor Stryver, pretendo esser io a specificarlo, e non lascio ad altri lo esprimerlo: proruppe mastro Lorry scaldandosi di nuovo. Capitemi bene, signore, nè anche qui sotto agli occhi di Tellsone non soffrirò da chicchessia che sia data alle mie parole un' interpretazione che non mi convenga.

— Va bene. Vi domando perdono: disse Stryver.

— Ve l'accordo, e ve ne ringrazio. Date retta, signor Stryver, io volevo dirvi che potrebbe esservi penoso il trovarvi deluso nelle vostre speranze, che potrebbe esser penoso del pari al dottor Manette di dovervi dare una risposta non conforme ai vostri desiderii, ed anche a miss Manette assai penoso l'avere da essere esplicita con voi. Ben sapete in quali termini di confidenza io ho l'onore e la fortuna di trovarmi con quella famiglia: se vi piace, senza compromettervi in nessun modo, senza darmi il meno del mondo per vostro mandatario, io intraprenderò di rettificar le mie opinioni a questo riguardo, di rendere più esatto il mio giudicio, mercè nuove osservazioni ed indagini. Se voi non sarete soddisfatto del risultamento, potrete allora da voi medesimo chiarirvi della cosa; e se d'altra parte voi non troverete nulla a ridirci, e il mio giudizio continui ad essere quello che è al presente, si potrebbe risparmiare un passo che per ambedue le parti è meglio sia risparmiato. Che cosa ne dite?

— Quanto tempo dovrò fermarmi ancora in città per conoscere questo risultato?

— Gli è quistione di poche ore. Io posso andare a Soho questa sera medesima, e passare di poi a casa vostra.

— Allora io vi dico di sì: disse Stryver. Non andrò colà io stesso; già non sono più così infervorato nell'affare come ero dianzi. Accetto la vostra intromissione, e vi aspetterò per la risposta a casa mia questa sera. Buon giorno!

Ciò detto, mastro Stryver girò sui suoi talloni ed uscì dalla banca, cagionando col suo passaggio una tal pressione dell'aria che il suo gran corpo spostava, da far piegare addietro coll'urto i due vecchi commessi alle loro scrivanie. Questi venerabili e smilzi personaggi non pareva avessero altro da fare che inchinarsi al passaggio dei clienti, e si disimpegnavano con zelo dell'ufficio loro, dal primo che entrava sino all'ultimo che usciva.

Il nostro legale era abbastanza avveduto per capire che il banchiere non si sarebbe espresso così categoricamente, se non avesse avuto per base della sua opinione qualche cosa di più che una certezza morale. Non aspettandosi mai più di dover ingoiare una così amara pillola, Stryver, tuttavia, finì per mandarla giù.

(*Continua*)

Tutte le cartoline della tombola vincono un premio, se la cartolina estratta sarà numerata concorrerà ai seguenti premi:

Un magnifico *cavallo arabo*, dono di S. M. il Re.
1 Rotolo d'oro del valore intrinseco di L. 1000.
5 Id. id. » 100.
50 Oggetti in oro del valore intrinseco di L. 20.
300 Id. in argento id. » 5.

L'estrazione per le *cartoline numerate* si farà nel secondo giorno della festa alle 4 pomerid.

Le *cartoline non numerate* avranno diritto alla scelta di un oggetto nel gran *Bazar della fortuna* consegnando la cartolina estratta.

Venerdì e sabato mattina dalle 9 alle 11 antim. si venderanno al palazzo Carignano le sedie numerate, e i posti distinti che rimangono disponibili per la Giandujeide.

Gianduja.

Si pubblica oggi dal segretario di Gianduja una Guida ufficiale alle Feste e Fiera del presente carnovale.

Essa contiene:

1. Il programma generale delle feste.
2. Piano generale della Fiera coll'elenco degli espositori.
3. Programma della Gran Festa popolare di beneficenza in piazza Statuto.
4. Programma della Corsa dei barberi in via Doragrossa.
5. Argomento della **Giandujeide del secolo venturo.**
6. Pianta della città di Torino.

Si vende alla tipografia Bona, via Carlo Alberto, n. 1, al prezzo di cent. 25.

Ai rivenditori si fa lo sconto del 25 p. %.

Pranzi. — L'allegria e la vita del carnevale continua a spandersi ed estendersi nella nostra città in modo veramente maraviglioso. Ai balli innumerevoli e splendidissimi che già ebbero ed ancora avranno luogo, succede qua e là anche una serie numerosa di lieti pranzi. Uno sontuoso ed elegantissimo ebbe luogo martedì dal nostro Prefetto a cui erano invitati la presidenza e la Deputazione del Consiglio provinciale, il Consiglio di Prefettura, il Sindaco, il generale della Guardia nazionale, nonchè varie altre fra le principali autorità e capi servizio dell'amministrazione provinciale.

Ieri poi lo stesso signor Prefetto con pensiero veramente gentile conveniva ancora intorno a sè a pranzo lieto e famigliare tutti i segretari addetti agli uffizi della Prefettura e della Provincia.

Fiera dei vini. — Fra i produttori che anche in quest'anno verranno a rendere pregiata la nostra fiera dei vini, vi sarà pure il cav. Braggio di Strevi, che ci farà gustare nuovamente i suoi prelibati vini di Strevi.

Questi vini saranno accolti nella pagoda all'angolo di Piazza Castello e via di Po, a sinistra.

Vetri igienici per la vista *contro ai danni della luce del gas e del petrolio, proposti dal dott. Giovanni Calderini.* L'esperienza ha dimostrato agli oculisti, che la luce del gaz e del petrolio sono perniciose agli occhi. Coloro che lavorano a lungo a questa luce provano ben presto una stanchezza negli occhi, i quali dopo alcun tempo vanno soggetti ad una infiammazione particolare, che è ribelle ai mezzi ordinarii.

Il dott. Calderini ha chiamata l'attenzione sopra questo fatto prima in una comunicazione alla Direzione del Circolo Filologico di Torino (7 dicembre 1869), di poi nell'apertura del suo corso libero di oculistica nella nostra Università (12 dic. 1869); infine in una comunicazione alla Società di medicina e chirurgia di questa città (12 gennaio 1870. V. l'*Osservatore*, gazzetta delle cliniche di Torino, nn. 3 e 4. Tip. Foa, piazza Vittorio Emanuele).

I danni cagionati agli occhi dalla luce del gaz e del petrolio dipendono:

1. Dalla intensità della luce;
2. Dal colore giallo della medesima;
3. Dalla notevole emanazione di calore.

Il dott. Calderini propose un mezzo assai semplice, che vale a preservare molto utilmente gli occhi dagli accennati inconvenienti. Consiste: *in un determinato grado di tinta azzurra, trasparente, fusa col vetro che circonda la fiamma.*

Il vetro azzurro così ottenuto offre i seguenti vantaggi:

1. Diminuisce appena tanto da rendere meno nociva l'intensità della luce, ma non ne scema la vivacità, quindi non si è costretti ad aumentare la grandezza della fiamma, e perciò il calore e la spesa;
2. Modifica la luce in modo, che da gialla diventa azzurra; ma la tinta azzurra è così leggera, che s'avvicina a quella della luce del giorno. La luce azzurra è la luce più benevolmente tollerata dagli occhi; la gialla per contro è irritante e insieme molto riscaldante;
3. Infine il vetro tinto in azzurro, intercettando i raggi gialli, e lasciando solo passare i raggi azzurri, scema sensibilmente l'emanazione del calore.

Questi vetri, dopo ripetute prove, sortirono abbastanza bene da una fabbrica nazionale, e funzionano già con buonissimo effetto nelle sale del Circolo Filologico e in quelle della Società di medicina e chirurgia, e presso alcuni privati che ne trovarono giovamento considerevole per leggere e scrivere alla sera.

Sono specialmente destinati a portar giovamento nelle scuole serali, nelle sale di lettura, negli uffici nei quali si lavora alla sera e nei gabinetti particolari delle persone studiose o di quelle che attendono a lavori minuti. Costituiscono una vera necessità per le persone già alquanto sofferenti agli occhi.

L'azione di questi vetri è coadiuvata dall'uso del cappelletto di carta che tolga la vista della fiamma. Se la lampada è attaccata in alto, questa condizione è meno indispensabile.

La comodità, la vivacità, la economia della luce del gaz e del petrolio sono tali vantaggi da impedire che si abbandonino questi mezzi di illuminazione, per quanto siano gravi i danni ai quali danno luogo per rispetto alla salute.

I danni cagionati agli occhi sono oramai messi fuori di dubbio, e di cui molti già si sono accorti. Molti altri li soffrono senza conoscerne la cagione, è quindi degna di molta considerazione la proposta del dott. Calderini, la quale tende, con un mezzo assai semplice, ad ovviare ai danni sopraccennati.

I vetri igienici per la vista si trovano presso il signor Giuseppe Bocciolone, macchinista idraulico di S. M., in via Lagrange, n. 29, e saranno dal medesimo esposti alla Fiera di Gianduja nel banco n. 25, in via di Po, quasi dirimpetto allo sbocco della via Bogino.

Officina G. Soave. — Fra le industrie che presero un grande sviluppo e che tornano a maggior vantaggio della nostra città, certo è che quella del Soave deve tra le prime annoverarsi.

In pochissimo tempo egli seppe, mercè la sua indefessa opera nel migliorare tale industria, formarsi una grandissima clientela, non solo nell'Italia, ma pur anche in paesi stranieri, e sostenere in tal modo all'estero il decoro dell'industria torinese.

La maggior parte dei nostri negozianti a lui ricorrono per le loro insegne e simili cose, ed infatti non vi ha quasi più via in Torino dove non si ammiri un suo lavoro. Egli non invocò il soccorso del Governo o quello di altre Società per fondare le sue manifatture, ma egli solo studiandosi di perfezionare quest'arte perseverò con coraggio e costanza finchè riuscì ad acquistarsi quella fama che ora giustamente si merita.

Ci si annunzia che in occasione della Fiera di Gianduja egli intenda organizzare nel suo stabilimento una grandiosa esposizione di svariatissimi oggetti di sua produzione, quali sarebbero, tavolini dorati, toelette per signora, scaffali, ecc., non che uno svariato assortimento di mobili per giardino.

Il biglietto d'ingresso verrà fissato alla tenue somma di cent. 50, e questo provento verrà erogato in sussidio al Ricovero di mendicità.

Ci si informa inoltre che nei principali punti della città vi sarà un servizio di eleganti *omnibus* all'Esposizione che si troverà nel suo stabilimento, via Oporto, n. 18 e corso Principe Umberto, angolo piazza d'Armi.

Il ballo del Sindaco. — Nei giornali di Parigi leggemmo, giorni sono, la descrizione entusiastica d'una grande festa ufficiale data alla *mairie* di quella grande metropoli.

Noi non crediamo che la festa data dal *maire* di Parigi, come Sindaco, abbia potuto, per splendidezza di inviti, per numero di accorsi, per vivacità di danze riuscir più compiuta ed imponente della festa che ieri il Sindaco di Torino, il conte Valperga di Masino, dava nelle sale del suo palazzo splendidamente arredate per tale circostanza.

Il patrizio palazzo era riscaldato in temperatura uguale e benigna, dalla scala alla sala da ballo, fiori, specchi, arazzi adornavano le pareti, le anticamere e le prime sale contenevano a mala pena il grande numero dei curiosi per cui supremo desiderio era di poter solo *vedere*; nelle ultime sale e nel salone, al suono d'una bella orchestra diretta dal Simondi, danzava e si stendeva in lunga catena la folla immensa degli invitati che erano accorsi pel ballo.

Girando l'occhio attorno, non potevate a meno di non riconoscere la buona intenzione avuta dall'egregio Valperga di Masino nel far sì numerosi inviti alla sua festa. Tutti gli ordini sociali erano largamente rappresentati: v'erano gli amici della famiglia, gli amici dell'amministrazione, tutti quelli che per nome illustre, per cariche sostenute, per posizione attuale avevano merito di distinzione, v'era infine quel giovine e numeroso stuolo dei ballerini officiali, coi muscoli d'acciaio, colle forze mai abbattute, stuolo che osservate in tutti i grandi balli, arbitro delle danze e sempre pronto al facile sacrifizio d'una notte.

Un'osservazione poteasi ben fare in quelle vaste e patrizie sale, osservando tanta gente che si salutava, che si stringeva la mano, che si sorrideva.

Torino non venne vedovata nel trasporto della capitale di quel patrimonio de' suoi grandi nomi e di feraci ingegni. Ieri sera ad ogni istante v'imbattevate in qualche personaggio il nome e le opere del quale sono segnati nella memoria dei concittadini.

Quanta politica si sarebbe potuto fare con tanti Grandi Cordoni, e medaglie di rappresentanti nazionali, e croci, e decorazioni, quante combinazioni della più alta portata potevano suscitarsi in quel vivaio di illustri uomini.

L'onorevole Rattazzi e la sua consorte, reduci da Nizza, attiravano gli sguardi d'ognuno: erano molti anni che questa coppia di intelligenze più non era apparsa a qualche festa torinese.

Abbiamo a dire che il conte e la contessa Valperga di Masino furono d'una cortesia squisita, d'un'affabilità senza pari? Ciò lo capisce chiunque conosca quel gentiluomo compito che è il sindaco di Torino, ciò lo riconobbe ogni intervenuto alla festa.

E questa durò lieta e vivace fino alle prime ore del giorno, senza che le toelette si sciupassero, i volti impallidissero e le membra si affievolissero per stanchezza.

Fu certo questa la festa più brillante che abbia avuto il nostro Carnovale.

Atto di onestà. — Ci scrivono:

San Mauro Torinese, 22 febbraio 1870.

Ill.mo signor Direttore,

Mentre la S. V. si compiace di recare a pubblica cognizione nel pregiato di Lei giornale i tratti d'onestà, glie ne somministro uno.

Ieri, 21, mentr'io redigeva una distinta in quell'andito alquanto oscuro che precede gli uffizi del Banco di Sconto, via Santa Teresa, dimenticai sul tavolo il mio portafoglio, contenente biglietti di banca ed altre carte. Non mi avvisai della perdita se non dopo di 3/4 d'ora, e ritornai al Banco con poca speranza a cagion del continuo concorso di persone in quell'andito. Per fortuna, un impiegato, più avvezzo di me a quelle tenebre, erasi accorto del portafoglio sul tavolo dopo la mia partenza e l'aveva ritirato. Giustificata la pertinenza, lo riebbi con tutto il contenuto, ed egli ricusò un biglietto da L. 100 ch'io gli offriva con insistenza, dicendo non aver fatto che il suo dovere.

Questo impiegato è il signor Vesi o Vesl, cui io rendo, per dovere e per gratitudine, questa pubblica testimonianza.

Nel ringraziarla del favore, ho l'onore di rassegnarmi, ecc.

(*Segue la firma*).

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 febbraio 1870.

Robino Vincenzo, d'anni 44, di S. Stefano Belbo, impiegato alle ferrovie — Guido Giacinta nata Fantino, id. 37, di Cumiana — Gal Gio. Batt., id. 59, di Osasio (Pinerolo), maestro da ballo — Savoia Margarita, id. 72, di Grugliasco, giardiniera — Bosso Carolina nata Cappello, id. 69, di S. Sebastiano — Neirotti Luigia nata Lazzero, id. 61, di Torino, lavandaia — Griotta Giuseppe, id. 61, di Bra — Croce Teresa, id. 49 — Govone Giuseppe, id. 70, di Mondovì, tessitore in panno — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 febbraio 1870.

Maschi 13, femmine 9 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 febbraio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,9	— 2,3	2,1	51	SE debole	sereno
9 a.	735,0	— 0,7	2,5	57	N debole	sereno
12	735,8	+ 2,5	1,5	20	NE debole	sereno
3 p.	735,8	+ 4,7	2,7	43	S debole	ser. nuv.
6 p.	736,1	+ 3,5	2,5	44	SE debole	nuv. ser.
9 p.	737,2	+ 2,8	3,2	60	SO debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 2,0 / massima + 4,7

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 24 — 1,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
25 febbraio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 6 — passaggio al meridiano, ore 12 32 — tramonto, ore 5 59.

Nascere della **Luna**, 3 39 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 34 matt.
Tramonto, ore 1 9 sera.
Giorno della Luna 25°

Ci scrivono:

Firenze, 22 febbraio (sera).

La faccenda del debito tunisino è definitivamente regolata. Un carteggio privato dal quale desumo i particolari che vi trasmetto, spiega minutamente come la cosa sia avvenuta e completa la laconica notizia che ce ne diede pochi giorni sono il telegrafo.

La base della combinazione, la quale approvata che sia formalmente dal Bey e dalle potenze europee, avrà a regolare i rapporti tra il tesoro tunisino ed i suoi creditori, è in sostanza questa:

La somma delle entrate, detratta quella parte che sarà riconosciuta essenzialmente necessaria pei servizi amministrativi, sarà consegnata direttamente dai pubblici percettori alla Commissione internazionale. Questa somma sarà destinata esclusivamente al servizio del debito pubblico, essendosi già fatto fin d'ora il riparto delle quote che a ciascuna categoria di questi debiti dovrà essere assegnata. Naturalmente perchè la combinazione potesse avere un carattere pratico fu d'uopo di ridurre il tasso d'interessi di taluna categoria di debito.

Ed invero la somma totale degli interessi che l'erario tunisino pagherebbe secondo i contratti originali, nonchè lasciare un margine per le spese necessarie di amministrazione, eccederebbe di gran lunga la somma delle entrate. Però è un fatto riconosciuto ed anzi anticipatamente ammesso dai creditori della Reggenza, essere equa una riduzione degli interessi come corrispettivo della guarentita esazione, inquantochè il tasso d'interesse, che per alcuni crediti ascendeva fino al 12 0/0, dovevasi considerare per una parte come compenso dei pagamenti ritardati od anche *indefinitamente* sospesi.

Intanto è un fatto positivamente constatato dalla lettera d'onde rilevo questi ragguagli che la progettata misura riscosse l'approvazione unanime del commercio europeo, e che nessuno pone in dubbio la ratificazione per parte dei Governi interessati.

Il Presidente del Consiglio, il quale non potè partire sabato, perchè trattenuto dalla necessità di porre l'ultima mano alle combinazioni finanziarie concertate col collega Sella, partirà invece stassera alla volta di Napoli. La qual cosa riesce a conferma di quanto mi si assicura, che cioè il Re protrarrà il suo soggiorno a Napoli più a lungo che non sia stato annunziato.

DEBITI E IMPOSTE.

Leggesi nell'*Arena*:

I sette ministri delle finanze che ci ridussero nella condizione florida in cui siamo, ebbero un sistema molto semplice: debiti da una parte e imposte per pagarne gli enormi interessi agli strozzini: comodo e morale sistema! Sarà utile però averne sott'occhi le risultanze, e vedere in qual modo anno per anno progredirono le imposte, ed in qual modo, in meno di un decennio, si videro duplicate.

Eccone lo specchio:

Anni	Prodotti delle imposte
1861	483,269,000
1862	498,667,000
1863	517,240,000
1864	578,017,000
1865	651,325,000
1866	639,996,000
1867	770,024,000
1868	779,888,000
1869	929,56[illegible],000

Or bene, dei 929 milioni dell'ultimo bilancio, quanti milioni conviene pagare per interessi del debito consolidato, imperocchè se le imposte progredirono, i debiti seguirono la medesima proporzione?

Ecco l'altro specchio:

Anni	Interessi del debito pubblico
1861	135,714,000
1862	162,090,000
1863	197,003,000
1864	216,589,000
1865	228,581,000
1866	286,575,000
1867	355,004,000
1868	356,000,000
1869	359,167,000

Se dunque gl'introiti della finanza italiana ascendono a 929 milioni 560 mila lire, e gli interessi del debito consolidato a 359 milioni 167 mila lire, chi non vede la ruina e l'abisso del fallimento?

Da tutte le imposte vessatorie non restano appena per le spese ordinarie e straordinarie che 570 milioni — cifra che risponde appena agl'introiti dell'anno 1864, quando gl'interessi del consolidato cioè ascendevano appena a 216 milioni. Ora, se da quell'anno fin oggi salirono a 359 milioni, forza è conchiudere che per far fronte alle spese si sono contratti annualmente nuovi debiti.

Infatti, nei cinque anni decorsi dal 1864 al 1869 non centinaia di milioni si presero a prestito, ma i miliardi, e nel tempo stesso si alienarono le ferrovie, si pignorarono i prodotti dei tabacchi, si venderono per centinaia di milioni beni demaniali e dell'asse ecclesiastico, si presero 230 milioni in carta della così detta Banca Nazionale, e per ultimo, pria che scendesse dal tripode dei corretani il signor conte di *Schifanoia*, si procurarono sessanta milioni ad un tasso d'interessi rovinoso, da restituirsi dopo dieci mesi, e col pegno in mano ai banchieri delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico.

Ma non è tutto: havvi un debito galleggiante dei così detti buoni del tesoro, che non è mai meno di 200 milioni.

Tale è il quadro spaventevole della nostra finanza, tale è il prospetto del presente e dell'avvenire del felicissimo regno d'Italia.

Fin qui l'*Arena*. Noi solo domandiamo al paese: vuol desso ritornare al sistema degli scialacqui che ci ridusse a sì mal punto?

No certamente.

Ebbene, come mai allora alcuni giornali e deputati della sinistra si uniscono alla consorteria ed alla cortigianeria per combattere l'attuale Ministero che fa del suo meglio per riporre ordine, economia e moralità negli affari?

Dal Ministero dei lavori pubblici, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 22, abbiamo le seguenti notizie telegrafiche in data d'oggi:

« Il servizio sul Moncenisio, mediante la ferrovia Fell, rimase ieri, 21, interrotto per la caduta di una valanga presso il rifugio n. 5. La *tormenta* era orribile. I treni n. 4 e 6 poterono arrivare soltanto sino a Bard, e poscia dovettero retrocedere e rientrare in Susa alle ore 2 32 pom.; il telegrafo non poteva funzionare. I dispacci postali furono inoltrati da Bard per mezzo di uomini. »

AL CORPO LEGISLATIVO.

Ciò che ieri era una speranza oggi è una realtà: al Corpo Legislativo la destra, i due centri e la sinistra progressista si sono fusi in un solo pensiero, quello di fondar decisamente l'avvenire liberale della Francia.

L'interpellanza Jules Favre non durò che due sedute.

Quale lezione pel nostro Parlamento che in questioni politiche e di nessuna importanza reale pel paese spreca i giorni e le settimane ascoltando discorsi di onorevoli deputati che dimenticano essere là convocati per far provvide leggi, non per recitar squarci di eloquenza parlamentare!

Il Corpo Legislativo in due giorni sbriga una grande interpellanza, decide l'urto di due partiti, ricompone l'equilibrio su basi mai prima sperate.

È la prima volta che Jules Favre aperse la bocca per encomiar atti di ministri; la seduta di ieri sarà memorabile nella storia parlamentare di Francia.

Daru, il ministro degli esteri, disse delle belle parole, parole nuove in bocca d'un ministro francese e che noi invidiamo davvero per l'Italia.

La votazione avvenuta in seguito è la miglior prova della riconciliazione degli animi.

Questo verdetto del Corpo legislativo sulla politica del Ministero, non avrà certo fatto trasalir di gioia il prigioniero di Santa Pelagia.

Duecento e trentasei voti contro 18 approvarono un ordine del giorno in cui la parola libertà risulta più che come una promessa, come un'assicurazione. E noi crediamo che due terzi di quei 18 avrebbero volentieri sacrificato i loro rancori sull'altare della riconciliazione, se avessero osato porsi in opposizione colle parole pronunziate il giorno prima, cogli articoli e coi proclami mandati agli elettori.

Non fu la sinistra che si gettò in braccio al Governo; fu il Governo che si piegò verso la parte liberale, questa, pur conservando un po' di naturale diffidenza, non poteva rifiutarsi di riconoscere il liberalismo governativo.

Il partito radicale francese può, a nuove elezioni, cercarsi altri candidati che non siano quelli che attualmente seggono alla sinistra del corpo legislativo.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico
cav. **Guglielmini** *e cav.* **Baggiarini.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 22 febbraio.
(Seguito)

Pres. Sa che il Roccetti o Sella si sia recato in Milano gli ultimi giorni di carnevale?

Teste. Così egli mi disse: partì ai primi giorni di quaresima per andar a fare il carnovalone a Milano. Stette via sette od otto giorni, e poi arrivò dicendo che era stato realmente a Milano.

Pres. (a Roccetti). Siete andato a Milano?

Roccetti. Nossignore: sono andato a lavorare nella soffitta di Genero.

Pres. (alla teste). Quando il Roccetti usciva portava seco il *revolver?*

Teste. Se lo portava seco raramente, dappoichè lo vedeva quasi sempre su un tavolo nella camera.

Cogno Giovanni di Giuseppe, residente a Cherasco, conduttore di vettura pubblica.

Il teste narra soltanto di aver condotto il Bernocco da Cherasco a Bra e d'averlo ricondotto a Cherasco in uno degli ultimi giorni del mese di marzo del 1867. Non si ricorda che il Bernocco abbia a Bra impostato verun dispaccio, nè che il medesimo dimostrasse d'aver fretta di ritornare a Torino.

Manassero Giuseppe fu Pietro Antonio, residente a Cherasco, possidente.

Essendo questo teste malato, d'accordo delle parti si legge la sua deposizione scritta, secondo la quale il Bernocco nel 24 marzo 1867 si sarebbe recato a Cherasco a trovare la madre che era al servizio del Manassero stesso, e sarebbe ripartito nella stessa sera, dicendo di aver premura di tornare a Torino.

Dalla lettura di un costituto del Roccetti e di un verbale di confronto seguito tra Roccetti e Bernocco, appare come il Bernocco, temendo di essere osservato alla stazione di Bra, mentre spediva il dispaccio, da un individuo che sospettava fosse un agente di polizia, invece di tornare a Torino, sarebbe disceso a Moncalieri, ove si soffermò per la notte del 24 al 25 marzo 1867.

Alessandria Enrico di Michele, nato a Cherasco, capo stazione alla ferrovia in Bra.

Questi si ricorda di essere nella sera del 24 marzo 1867 stato incaricato di spedire un dispaccio che parlava di cambiali. Chi gli portò quel dispaccio e ne ritirò la ricevuta, era un individuo alto di statura, biondo.

Gli par di riconoscere nel Bernocco l'individuo in questione.

Garelli avv. comm. Emanuele, d'anni 48, nato e residente a Torino, dottore collegiato e professore.

Sulla fine del mese di marzo ed alle ore 10 30 pom., un fattorino dell'ufficio telegrafico mi portò un dispaccio firmato *Felice Genero*, che capii non essere diretto a me. Lo sbaglio avvenne perchè l'indirizzo diceva soltanto *Avv. Garelli, Torino.*

Jacard Pierrina fu Francesco, vedova Balsola, da Labionne (Savoia), residente a Torino.

Dice che un signore andò da lei ad affittare una camera e le lasciò una carta di visita col nome di avv. Garelli. Le lasciò una caparra di lire cinque. All'indomani quel signore fu arrestato. Sa che doveva giungere un dispaccio a quel signore.

L'ora essendo tarda, vien levata l'udienza.

Udienza del 23 febbraio

Compiute le formalità solite a praticarsi in principio di ogni udienza, l'usciere per ordine del presidente introduce il testimonio

Rossi Giovanni fu Antonio, d'anni 50, nato a Piacenza, residente in Torino, di professione fotografo.

Pres. Si ricorda che nel 1867 si sia presentato un individuo che si qualificò per certo Manfredi onde fare acquisti di oggetti fotografici?

Teste. Sissignore, nel mese di febbraio 1867 si presentò più volte un individuo che si qualificò Manfredi, segretario del cav. Lessona. Ogni fiata che veniva al mio laboratorio faceva acquisti, e me ne pagò l'importo per due o tre volte: in seguito non mi pagava più, per modo che andava in credito di qualche somma. Onde essere soddisfatto della medesima, mi rivolsi al cav. Lessona; ma questi si rifiutò di pagarmi dicendo che non aveva mai mandato alcun individuo da me per provviste d'oggetti relativi a fotografia.

Pres. Quell'individuo, come risulta dalle tavole processuali, sarebbe l'accusato Roccetti. Oltre al Roccetti non si recò da lei pure altro individuo per comperare oggetti relativi alla fotografia?

Teste. Sissignore, una persona piuttosto alta di statura e magra: si diceva domestico del cav. Lessona.

Pres. Non si è pur anco recata una donna per comperare sostanze onde eseguire lavori di fotografia?

Test. Sissignore.

Pres. Quella donna sarebbe la Chellio Catterina. Il sedicente domestico ha tenuto con lei lunghi discorsi?

Test. Mi ricordo che un giorno mi disse volersi arruolare nel reggimento delle Guide.

Pres. Guardi un po' l'accusato Bernocco se lo raffigura a quel sedicente domestico del cav. Lessona?

Teste (dopo aver ben ben guardato Bernocco). Non posso accertare che sia lui.

Pres. Ebbe ella a ricevere inviti per andare ad una cascina posta fuori porta Po.

Test. Sissignore: fui invitato ad andare ad una cascina posta in vicinanza della Madonna del Pilone, ma non ci volli mai andare.

Pres. Esamini questi biglietti e ci dica con quale mezzo i medesimi siano stati fatti.

Vengono al teste presentati molti biglietti di banca falsi.

Test. Questi biglietti non si poterono eseguire altrimenti che colla fotografia: queste son prove negative.

Roccetti. Se avessi voluto veramente falsificare i biglietti, avrei adoperato il vetro, il quale dà una vera riproduzione, mentre non adoperai che la carta, la quale dà soltanto una riproduzione sfumata e superficialissima. Ciò dimostra, io credo, che si trattava semplicemente di esperimento. E poi, dica il teste se le due prove negative che gli si rammostrarono siano abbastanza opache, così che siano atte a riprodurre con qualche approssimazione di perfezione.

Teste. Queste prove non potrebbero riprodurre che assai imperfettamente, perchè lascierebbero macchie nere e traccie delle piegature del vero biglietto riprodotto.

Roccetti. Inoltre dovrebbe pur sapere il teste che i biglietti da lire cinquecento sono in carta gialla, e che la riproduzione col mezzo della fotografia sarebbe impossibile, perchè il nitrato d'argento distruggerebbe il colore, cioè da giallo farebbe divenir bianco il biglietto.

L'udienza è sospesa pel solito riposo.

CORRIERE DEL MATTINO

L'on. Pianciani, relatore del bilancio del Ministero interni, propone a nome della Commissione un'economia di tre milioni oltre quelli proposti dal Lanza.

Benissimo! Speriamo che tutti coloro che trovano insufficienti le economie proposte dal Ministero, vorranno approvare quelle della Commissione.

Le Direzioni compartimentali del Debito pubblico saranno soppresse.

Il corso regolare delle corrispondenze colla Francia è ristabilito.

Oggi si ricevettero le corrispondenze di Parigi 22.

Parigi — (Nostra corrispondenza).

22 febbraio.

Le interpellanze sulla politica interna alla Camera sono cominciate. Ed il sig. Jules Favre e la sinistra hanno certo buon gioco nel rimproverare al Ministero le persecuzioni e i processi e gl'imprigionamenti del sig. Rochefort e di altri scrittori liberali.

Il Ministero ha infatti dovuto ricorrere esso pure ai ferri vecchi del dispotismo ed alle sognate congiure, ai complotti, allo spettro rosso per giustificare i gravi errori politici dei suoi più riprovevoli atti reazionari.

Però, anche ammesso che esso abbia fatto due o tre errori, anche ammesso che nel suo insieme sia il ministero più liberale, compatto e progressista desiderabile; ha però già date tali prove del suo amore alla vera libertà ed ha mostrato tale desiderio di riuscire a fondare il novello ordine di cose ed un impero veramente parlamentare, che la maggioranza parlamentare, la Borsa e la nazione intera si accingono a sostenerlo nella questione di Gabinetto, che la sinistra va a sollevare, ed a protestare con un voto solenne contro le catilinarie della stampa più rubiconda.

La Francia desidera la libertà per istabilire la calma e riprendere con maggiore sicurezza e nuovo slancio il corso degli affari commerciali ed industriali. È sperabile che essa riuscirà nel suo intento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 23 febbraio.

Il *Journal des Débats* dice che il Prefetto della Senna nel suo rapporto al Consiglio municipale sulla situazione finanziaria della città conchiude per un prestito di 250 milioni.

Centodiecinove individui, arrestati in seguito agli ultimi tumulti, vennero rimessi in libertà.

Washington, 21 febbraio (filo transatl.).

La Camera dei rappresentanti con 108 voti contro 73 adottò una proposta dichiarante necessario lo aumento della circolazione della carta monetata, e incarica il Comitato di preparare un *bill* per aumentarla almeno di 50 milioni.

Parigi, 23 febbraio.

Don Carlos viaggiando con passaporto austriaco arrivò ieri a Lione dove incontrossi coll'ex-duca di Modena proveniente da Roma, che rimisegli fondi considerevoli per preparare la rivoluzione di Spagna. Le autorità francesi a nome del Governo espressero il desiderio di vederlo soggiornare in una città del nord della Francia, se non preferiva recarsi all'estero. Don Carlos adottò l'ultimo partito e fu scortato fino alla frontiera. Credesi che sia giunto la sera stessa a Ginevra. Era accompagnato da alcune notabilità carliste che poi disperderonsi.

Il *Gaulois* smentisce la voce che il Governo spagnuolo sia risoluto di fare un colpo di Stato e proclamare il duca di Montpensier.

Nuova York, 23 febbraio (filo trans.).

Dicesi che il Senato oppongasi vigorosamente all'aumento della carta monetata votato dalla Camera dei rappresentanti.

Madrid, 23 febbraio.

Ebbe luogo una dimostrazione pacifica composta di parecchie migliaia di operai che chiedevano lavoro al Ministro dei lavori pubblici. Domani terrassi un nuovo *meeting.*

Seduta delle Cortes — Canovas presentò una petizione di 9000 cubani-spagnuoli i quali chiedono che il Governo aggiorni la discussione sulla costituzione di Portoricco.

Dopo viva discussione, aggiornasi per tre giorni.

Vienna, 23 febbraio.

Il ministro degli Stati Uniti ha dato un pranzo in commemorazione della nascita di Washington, cui intervennero il presidente del Consiglio e tutti i capi delle legazioni.

Parigi, 23 febbraio (notte).

Assicurasi che Lebeuf abbia trasmesso al Consiglio di Stato un progetto che fissa a 90 mila uomini in luogo di 100 mila il contingente del 1871.

Il *Peuple Français* dice che il Consiglio municipale approvò oggi ad unanimità il prestito di 250 milioni proposto dal prefetto.

Corpo legislativo — Chevandier dichiara che le interpellanze sulle candidature officiali sembrangli inopportune: il ministero non è responsabile delle elezioni generali. Esso accetta soltanto la responsabilità delle elezioni fatte dopo il 2 gennaio, nelle quali raccomandò la neutralità assoluta.

Picard domanda che il Governo dichiari formalmente di rinunziare al principio delle candidature officiali.

Dumiral sostiene che il Governo deve aver diritto di far conoscere le sue preferenze.

Picard domanda una risposta categorica.

Chevandier dichiara che il Governo parlamentare implica l'abbandono delle candidature officiali, ma il Governo non intende di rinunziare al diritto di far conoscere gli amici ed i nemici.

Grevy dice che non esiste alcuna differenza tra le candidature officiali e le candidature raccomandate; contesta assolutamente al Governo il diritto d'intervenire nelle elezioni.

Ollivier dice che il Governo serberà nelle elezioni assoluta neutralità, ma farà conoscere le sue speranze; soggiunge che bisogna disperare del suffragio universale se ciò lo potesse falsare. Termina dicendo: «Quello è Governo durevole, che lungi dal sostenere i suoi amici è sostenuto da essi.» (*Applausi*).

Dugue de Fauconnerie dice che tutti i Governi, compreso quello del 1848, sostennero i proprii candidati; legge una circolare di Favre ed altri documenti in prova della sua asserzione (*Tumulti*).

Parlano Grevy ed Arago.

La discussione continuerà domani.

Fatti Diversi

Le valanghe in Valsesia. — Al *Monte Rosa* di Varallo del 19 scrivono in data del 17 da Riva Valdobbia:

Clerino Giacomo, veterano decorato della medaglia di Sant'Elena, quell'istesso che molti valsesiani e forestieri avranno conosciuto all'Ospizio di Valdobbia, dove fu per molti anni custode, e Maria Alessandrina Evèque, giovane ventenne, la sera di domenica, 13 andante, nel far ritorno da Riva al villaggio della Montata, luogo del loro domicilio, rimasero vittime d'una valanga che li sorprese nella località detta i *Ruselli* sopra la Peccia. Le due guide che li accompagnavano furono salve come per miracolo perchè si fermarono all'orlo del precipizio che ingoiò gli altri. L'imminenza di nuovi pericoli non permise agli abitanti della valle Vogna di tentare la ricerca dei cadaveri di quegli infelici prima di ieri, giorno in cui furono trovati entrambi nell'acqua del torrente Vogna sotto ad un metro e mezzo di neve.

— Allo stesso giornale scrivono in data del 15 da Piana di Rassa:

Verso le 3 pom. del 13 corrente, grida strazianti di disperazione s'udirono in questo villaggio. La neve cadeva a larghi fiocchi e senza interruzione dal dì precedente: alla neve aggiungevasi la nebbia. Da ogni lato si sentivano e vedevano precipitare tuonando le valanghe.

La popolazione del villaggio, fattasi alle porte delle case a quelle grida, non tardò ad accorgersi che venivano da persone travolte da una valanga. Bentosto si seppe che era una comitiva di sposi che dal centro di Rassa tornava alla frazione della Fontana, cui era accaduta la disgrazia. Cinque persone eran fuori della neve, due erano sepolte sotto di essa. I salvati tentavano ricercare le persone sepolte e chiamavano aiuto.

Accorrere sul luogo del disastro era impossibile senza esporre a pericolo imminente la vita. Ciò non ostante, con coraggio straordinario, Giacomo Montefamiglia, Giovanni Arienta e Camilla Sottino, si slanciarono al loro soccorso.

La vista dell'aiuto prossimo rincorò i caduti, sicchè prima ancora che gli accorsi fossero pervenuti sul luogo del disastro, erano riesciti a cavar dalla neve le due persone sepolte, che fortunatamente non ebbero a patire che qualche contusione.

Più tristo caso occorse il 15 corrente. Mentre la popolazione lavorava ad aprire la strada, si staccò una nuova valanga, che travolse certa Ventura Marianna fu Pietro, d'anni 47, e Degaudenzi Catterina fu Giovanni, d'anni 37.

Queste due povere donne furono trovate già cadaveri nel torrente Sorba.

Arresto. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, giornale fiorentino:

«Fra i tanti vantaggi del telegrafo vi è pure quello di perseguitare i colpevoli.

«A richiesta della Questura di Torino vennero ieri arrestati in Firenze i fratelli Pietro e Antonio G., senza dare loro il tempo di spendere 534 lire che avevano rubate due giorni prima ad uno dei primi negozianti di quella città.»

Industria serica. — Il sistema di stufatura dei bozzoli inventato dall'egregio prof. Castrogiovanni entra ormai in pratica applicazione; sappiamo che parecchi reputati filanti prendono le necessarie disposizioni per adottarlo nei rispettivi stabilimenti nella prossima campagna serica; queste adesioni formano la più solenne ed autorevole sanzione di questa invenzione che è destinata a rendere grandi servizi alla sericoltura.

CEMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Frumenti. — Le notizie di Francia giunte questa mattina ci recano che quei mercati sono nuovamente in calma. Però a Marsiglia havvi maggior fermezza e vivacità di affari per mancanza di arrivi, e le notizie di Nuova York sono pure all'aumento.

A Marsiglia il 21 si vendettero:

1000 ett.	Polonia, 123[124, a lire 28 50 e 28 75.	
580 —	Irka di Galatz, 123[123, lire 28.	
500 —	Idem, 130[126, lire 29 25.	
480 —	Marianopoli, 127[121, lire 27 75.	
12000 —	Danubio inf., 124[119, a lire 23.	
2880 —	Idem, 124[120, a lire 22.	
480 —	Balcik, 126[122, lire 28 25.	
2400 —	Irka d'Azoff, 128[128, L. 28.	
6100 —	Polonia, 128[124, p. marzo ed aprile, a lire 28 50.	

Il tutto per 100 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

Borsa di Genova - 23 febbraio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 45 a 57 60.

Per fine mese si contrattò da lire 57 70 57 55.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 84 05 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2237 a 2255 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 470 per fine mese.

I Buoni Meridionali a 419.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 680 per contanti.

Francia lettera 103 3[5, denaro 103 3[10.

Londra a vista 26 07, denaro 26 02.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 66 a 20 68 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 22 febbraio 1870.

Gli affari si sono alquanto rallentati ed i corsi dei fondi e valori in generale avevano una tendenza debole. La Rendita esordì a 57 85 e piegò a 57 80 fine corrente e 57 62 1[2 a 57 60 fine marzo. In Borsa dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi in aumento di cent. 5 si chiuse a 57 85 fra lettera e denaro.

Il Prestito 1866 era nominale a 81 15 per fine corrente.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 76 1[3.

Le azioni Tabacchi si pagarono 678 f. corr. e le relative obbligazioni da 462 a 463.

I Buoni Meridionali a 419 1[4 fine corrente. Per fine marzo si pagarono intorno a 420 3[8.

Tutti gli altri valori restarono quasi nominali ai corsi del listino.

I 20 franchi valevano da 20 68[a 20 69.

Il Francia si pagò da 103 50 a 103 60 a vista, meno 2 1[2.

Il Londra si negoziò da 25 80 a 25 90 a tre mesi e 3 0[0.

Parigi, 23 febbraio.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0[0	— 74 05
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 56 22
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 493 —
Obbligazioni idem	— 246 —
Ferrovie Romane	— 46 75
Obbligazioni idem	— 124 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— — —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 168 50
Cambio sull'Italia	— 3 1[4.
Credito Mobiliare Francese	— 202 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 443 —
Azioni idem	— 660 —
Vienna, 23 febbraio,	
Cambio su Londra	— 124 15
Londra, 23 febbraio.	
Consolidati Inglesi	— 92 5[8

Borsa di Firenze del 23 febbraio 1870.

Rendita lettera	— 57 62
» denaro	— 57 90
Oro lettera	— 20 66
» denaro	— — —
Londra lettera a tre mesi	— 25 90
» denaro id.	— 25 88
Francia lettera	— 103 60
» denaro	— 103 55
Obbligazioni Tabacchi	461 — 460 —
Prestito Nazionale	84 20, 84 10
Azioni Tabacchi	676 — 675 50
Banca Naz. del Regno d'Italia 2250.	

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 febbraio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in cont. 57 45 (57 45) 57 60 60 60 (57 60) in liq. 57 63 60 65 pel 28 febbraio.

Corso legale 57 50

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. 78 70.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 167 75 85 in liq. 168 25 37 1[2 37 1[2 pel 28 febbraio 168 75 pel 31 marzo.

Pezza d'oro da L. 20, 20 65 a 20 63.

CAMBI

	a 90 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	103 20	103 30	102 75	102 85
Londra	— —	— —	25 85	25 90
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0[0.

(*) Sconto 3 per 0[0.

BORSA DI TORINO

del 24 febbraio.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

BORSA DI PARIGI — 21 febbraio 1870.

(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato		*Giorno precedente*	
Consolidati Inglesi	L.	92 4[8	92 5[8
3 0[0 Francese	»	73 87	74 10
5 0[0 Italiano	»	55 90	56 —
Az. Cred. mob. Francese	»	203 —	201 —

Ferrovie.

Az. Lombarde	L.	436 —	431 —
Id. Romane	»	— —	— —
Obbl. Meridionali	»	— —	— —
Azioni idem	»	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	»	448 —	448 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 23 febbraio 1870.

		colli		peso
Organzino		18		1441 98
Trama	»	1	»	103 98
Greggia	»	4	»	239 71
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		23		1785 65

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 494.

Tutte le cartoline della tombola vincono un premio, se la cartolina estratta sarà numerata concorrerà ai seguenti premi:

Un magnifico *cavallo arabo*, dono di S. M. il Re.
1 Rotolo d'oro del valore intrinseco di L. 1000.
5 Id. Id. » 100.
50 Oggetti in oro del valore intrinseco di L. 20.
300 Id. in argento id. » 5.

L'estrazione per le *cartoline numerate* si farà nel secondo giorno della festa alle 4 pomerid.

Le *cartoline non numerate* avranno diritto alla scelta di un oggetto nel gran *Bazar della fortuna* consegnando la cartolina estratta.

Venerdì e sabato mattina dalle 9 alle 11 antim. si venderanno al palazzo Carignano le sedie numerate, e i posti distinti che rimangono disponibili per la Gianduj eide.

Gianduja.

Si pubblica oggi dal segretario di Gianduja una Guida ufficiale alle Feste e Fiera del presente carnovale.

Essa contiene:

1. Il programma generale delle feste.
2. Piano generale della Fiera coll'elenco degli espositori.
3. Programma della Gran Festa popolare di beneficenza in piazza Statuto.
4. Programma della Corsa dei barberi in via Doragrossa.
5. Argomento della **Gianduj eide del secolo venturo.**
6. Pianta della città di Torino.

Si vende alla tipografia Bona, via Carlo Alberto, n. 1. al prezzo di cent. 25.

Ai rivenditori si fa lo sconto del 25 p. %.

Pranzi. — L'allegria e la vita del carnevale continua a spandersi ed estendersi nella nostra città in modo veramente maraviglioso. Ai balli innumerevoli e splendidissimi che già ebbero ed ancora avranno luogo, succede qua e là anche una serie numerosa di lieti pranzi. Uno sontuoso ed elegantissimo ebbe luogo martedì dal nostro Prefetto a cui erano invitati la presidenza e la Deputazione del Consiglio provinciale, il Consiglio di Prefettura, il Sindaco, il generale della Guardia nazionale, nonchè varie altre fra le principali autorità e capi servizio dell'amministrazione provinciale.

Ieri poi lo stesso signor Prefetto con pensiero veramente gentile conveniva ancora intorno a sè a pranzo lieto e famigliare tutti i segretari addetti agli uffizi della Prefettura e della Provincia.

Fiera dei vini. — Fra i produttori che anche in quest'anno verranno a rendere pregiata la nostra fiera dei vini, vi sarà pure il cav. Braggio di Strevi, che ci farà gustare nuovamente i suoi prelibati vini di Strevi.

Questi vini saranno accolti nella pagoda all'angolo di Piazza Castello e via di Po, a sinistra.

Vetri igienici per la vista *contro ai danni della luce del gas e del petrolio, proposti dal dott. Giovanni Calderini.* L'esperienza ha dimostrato agli oculisti, che la luce del gas e del petrolio sono perniciose agli occhi. Coloro che lavorano a lungo a questa luce provano ben presto una stanchezza negli occhi, i quali dopo alcun tempo vanno soggetti ad una infiammazione particolare, che è ribelle ai mezzi ordinarii.

Il dott. Calderini ha chiamata l'attenzione sopra questo fatto prima in una comunicazione alla Direzione del Circolo Filologico di Torino (7 dicembre 1869), di poi nell'apertura del suo corso libero di oculistica nella nostra Università (12 dic. 1869); infine in una comunicazione alla Società di medicina e chirurgia di questa città (12 gennaio 1870. V. l'*Osservatore*, gazzetta delle cliniche di Torino, nn. 3 e 4. Tip. Foa, piazza Vittorio Emanuele),

I danni cagionati agli occhi dalla luce del gas e del petrolio dipendono:

1. Dalla intensità della luce;
2. Dal colore giallo della medesima;
3. Dalla notevole emanazione di calore.

Il dott. Calderini propose un mezzo assai semplice, che vale a preservare molto utilmente gli occhi dagli accennati inconvenienti. Consiste: *in un determinato grado di tinta azzurra, trasparente, fusa col vetro che circonda la fiamma.*

Il vetro azzurro così ottenuto offre i seguenti vantaggi:

1. Diminuisce appena tanto da rendere meno nociva l'intensità della luce, ma non ne scema la vivacità, quindi non si è costretti ad aumentare la grandezza della fiamma, e perciò il calore e la spesa;

2. Modifica la luce in modo, che da gialla diventa azzurra; ma la tinta azzurra è così leggera, che s'avvicina a quella della luce del giorno. La luce azzurra è la luce più benevolmente tollerata dagli occhi; la gialla per contro è irritante e insieme molto riscaldante;

3. Infine il vetro tinto in azzurro, intercettando i raggi gialli, e lasciando solo passare i raggi azzurri, scema sensibilmente l'emanazione del calore.

Questi vetri, dopo ripetute prove, sortirono abbastanza bene da una fabbrica nazionale, e funzionano già con buonissimo effetto nelle sale del Circolo Filologico e in quelle della Società di medicina e chirurgia, e presso alcuni privati che ne trovarono giovamento considerevole per leggere e scrivere alla sera.

Sono specialmente destinati a portar giovamento nelle scuole serali, nelle sale di lettura, negli uffici nei quali si lavora alla sera e nei gabinetti particolari delle persone studiose o di quelle che attendono a lavori minuti. Costituiscono una vera necessità per le persone già alquanto sofferenti agli occhi.

L'azione di questi vetri è coadiuvata dall'uso del cappelletto di carta che tolga la vista della fiamma. Se la lampada è attaccata in alto, questa condizione è meno indispensabile.

La comodità, la vivacità, la economia della luce del gas e del petrolio sono tali vantaggi da impedire che si abbandonino questi mezzi di illuminazione, per quanto siano gravi i danni ai quali danno luogo per rispetto alla salute.

I danni cagionati agli occhi sono oramai messi fuori di dubbio, e di essi molti già si sono accorti. Molti altri li soffrono senza conoscerne la cagione, è quindi degna di molta considerazione la proposta del dott. Calderini, la quale tende, con un mezzo assai semplice, ad ovviare ai danni sopraccennati.

I vetri igienici per la vista si trovano presso il signor Giuseppe Bocciolone, macchinista idraulico di S. M., in via Lagrange, n. 29, e saranno dal medesimo esposti alla Fiera di Gianduja nel banco n. 25, in via di Po, quasi dirimpetto allo sbocco della via Bogino.

Officina G. Soave. — Fra le industrie che presero un grande sviluppo e che tornano a maggior vantaggio della nostra città, certo è che quella del Soave deve tra le prime annoverarsi.

In pochissimo tempo egli seppe, mercè la sua indefessa opera nel migliorare tale industria, formarsi una grandissima clientela, non solo nell'Italia, ma pur anche in paesi stranieri, e sostenere in tal modo all'estero il decoro dell'industria torinese.

La maggior parte dei nostri negozianti a lui ricorrono per le loro insegne e simili cose, ed infatti non vi ha quasi più via in Torino dove non si ammiri un suo lavoro. Egli non invocò il soccorso del Governo o quello di altre Società per fondare le sue manifatture, ma egli solo studiandosi di perfezionare quest'arte perseverò con coraggio e costanza finchè riuscì ad acquistarsi quella fama che ora giustamente si merita.

Ci si annunzia che in occasione della Fiera di Gianduja egli intenda organizzare nel suo stabilimento una grandiosa esposizione di svariatissimi oggetti di sua produzione, quali sarebbero, tavolini dorati, toelette per signora, scaffali, ecc., non che uno svariato assortimento di mobili per giardino.

Il biglietto d'ingresso verrà fissato alla tenue somma di cent. 50, e questo provento verrà erogato in sussidio al Ricovero di mendicità.

Ci si informa inoltre che nei principali punti della città vi sarà un servizio di eleganti *omnibus* all'Esposizione che si troverà nel suo stabilimento, via Oporto, n. 15 e corso Principe Umberto, angolo piazza d'Armi.

Il ballo del Sindaco. — Noi giornali di Parigi leggemmo, giorni sono, la descrizione entusiastica d'una grande festa officiale data alla *mairie* di quella grande metropoli.

Noi non crediamo che la festa data dal *maire* di Parigi, come Sindaco, abbia potuto, per splendidezza di inviti, per numero di accorsi, per vivacità di danze riuscir più compiuta ed imponente della festa che ieri il Sindaco di Torino, il conte Valperga di Masino, dava nelle sale del suo palazzo splendidamente arredate per tale circostanza.

Il patrizio palazzo era riscaldato in temperatura uguale e benigna, dalla scala alla sala da ballo, fiori, specchi, arazzi adornavano le pareti, le anticamere e le prime sale contenevano a mala pena il grande numero dei curiosi per cui supremo desiderio era di potar solo *vedere*; nelle ultime sale e nel salone, al suono d'una bella orchestra diretta dal Simondi, danzava e si stendeva in lunga catena la folla immensa degli invitati che erano accorsi pel ballo.

Girando l'occhio attorno, non potevate a meno di non riconoscere la buona intenzione avuta dall'egregio Valperga di Masino nel far sì numerosi inviti alla sua festa. Tutti gli ordini sociali erano largamente rappresentati: v'erano gli amici della famiglia, gli amici dell'amministrazione, tutti quelli che per nome illustre, per cariche sostenute, per posizione attuale avevano merito di distinzione, v'era infine quel giovine e numeroso stuolo dei ballerini officiali, coi muscoli d'acciaio, colle forze mai abbattute, stuolo che osservate in tutti i grandi balli, arbitro delle danze e sempre pronto al facile sacrifizio d'una notte.

Un'osservazione poteasi ben fare in quelle vaste e patrizie sale, osservando tanta gente che si salutava, che si stringeva la mano, che si sorrideva.

Torino non venne vedovata nel trasporto della capitale di quel patrimonio de' suoi grandi nomi e di feraci ingegni. Ieri sera ad ogni istante v'imbattevate in qualche personaggio il nome e le opere del quale sono segnati nella memoria dei concittadini.

Quanta politica si sarebbe potuto fare con tanti Grandi Cordoni, e medaglie di rappresentanti nazionali, e croci, e decorazioni, quante combinazioni della più alta portata potevano suscitarsi in quel vivaio di illustri uomini.

L'onorevole Rattazzi e la sua consorte, reduci da Nizza, attiravano gli sguardi d'ognuno: erano molti anni che questa coppia di intelligenze più non era apparsa a qualche festa torinese.

Abbiamo a dire che il conte e la contessa Valperga di Masino furono d'una cortesia squisita, d'un'affabilità senza pari? Ciò lo capisce chiunque conosca quel gentiluomo compito che è il sindaco di Torino, ciò lo riconobbe ogni intervenuto alla festa.

E questa durò lieta e vivace fino alle prime ore del giorno, senza che le toelette si sciupassero, i volti impallidissero e le membra si affievolissero per stanchezza.

Fu certo questa la festa più brillante che abbia avuto il nostro Carnovale.

Atto di onestà. — Ci scrivono:

San Mauro Torinese, 22 febbraio 1870.

Ill.mo signor Direttore,

Mentre la S. V. si compiace di recare a pubblica cognizione nel pregiato di Lei giornale i tratti d'onestà, glie ne somministro uno.

Ieri, 21, mentr'io redigeva una distinta in quell'andito alquanto oscuro che precede gli uffizi del Banco di Sconto, via Santa Teresa, dimenticai sul tavolo il mio portafoglio, contenente biglietti di banca ed altre carte. Non mi avvisai della perdita se non dopo di 3/4 d'ora, e ritornai al Banco con poca speranza a cagion del continuo concorso di persone in quell'andito. Per fortuna, un impiegato, più avvezzo di me a quelle tenebre, erasi accorto del portafoglio sul tavolo dopo la mia partenza e l'aveva ritirato. Giustificata la pertinenza, lo riebbi con tutto il contenuto, ed egli ricusò un biglietto da L. 100 ch'io gli offriva con insistenza, dicendo non aver fatto che il suo dovere.

Questo impiegato è il signor Veci o Veui, cui io rendo, per dovere e per gratitudine, questa pubblica testimonianza.

Nel ringraziarla del favore, ho l'onore di rassegnarmi, ecc.

(*Segue la firma*).

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 febbraio 1870.

Rubino Vincenzo, d'anni 44, di S. Stefano Belbo, impiegato alle ferrovie — Gaido Giacinta nata Fantino, id. 27, di Cumiana — Gai Gio. Batt., id. 59, di Osasio (Pinerolo), maestro da ballo — Savoia Margarita, id. 72, di Grugliasco, giardiniera — Bosso Carolina nata Cappello, id. 50, di S. Sebastiano — Neirotti Luigia nata Lazzero, id. 61, di Torino, lavandaia — Griotta Giuseppe, id. 61, di Bra — Croce Teresa, id. 20 — Govone Giuseppe, id. 70, di Mondovì, tessitore in panno — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 23 febbraio 1870.

Maschi 13, femmine 9 — Totale 22.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
23 febbraio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	733,9	— 2,3	2,1	51	SE debole	sereno
9 a.	735,0	— 0,7	2,5	57	N debole	sereno
12	735,8	+ 2,5	1,5	26	NE debole	sereno
3 p.	735,8	+ 4,7	2,7	43	S debole	ser. nuv.
6 p.	736,1	+ 3,5	2,5	44	SE debole	nuv. ser.
9 p.	737,2	+ 2,3	3,2	60	SO debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 2,0 / massima + 4,7

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 24 — 1,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma*)
25 febbraio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 7 6 — passaggio al meridiano, ore 12 32 — tramonto, ore 5 59.

Nascere della **Luna**, 3 59 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 34 matt.
Tramonto, ore 1 9 sera.

Giorno della Luna 25°

Ci scrivono:

Firenze, 22 febbraio (sera).

La faccenda del debito tunisino è definitivamente regolata. Un carteggio privato dal quale desumo i particolari che vi trasmetto, spiega minutamente come la cosa sia avvenuta e completa la laconica notizia che ce ne diede pochi giorni sono il telegrafo.

La base della combinazione, la quale approvata che sia formalmente dal Bey e dalle potenze europee, avrà a regolare i rapporti tra il tesoro tunisino ed i suoi creditori, è in sostanza questa:

La somma delle entrate, detratta quella parte che sarà riconosciuta essenzialmente necessaria pei servizi amministrativi, sarà consegnata direttamente dai pubblici percettori alla Commissione internazionale. Questa somma sarà destinata esclusivamente al servizio del debito pubblico, essendosi già fatto fin d'ora il riparto delle quote che a ciascuna categoria di questi debiti dovrà essere assegnata. Naturalmente perchè la combinazione potesse avere un carattere pratico fu d'uopo di ridurre il tasso d'interessi di taluna categoria di debito.

Ed invero la somma totale degli interessi che l'erario tunisino pagherebbe, secondo i contratti originali, nonchè lasciare un margine per le spese necessarie di amministrazione, eccederebbe di gran lunga la somma delle entrate. Però è un fatto riconosciuto ed anzi anticipatamente ammesso dai creditori della Reggenza, essere equa una riduzione degli interessi come corrispettivo della guarentita esazione, inquantochè il tasso d'interesse, che per alcuni crediti ascendeva fino al 12 0[0], dovevasi considerare per una parte come compenso dei pagamenti ritardati od anche *indefinitamente* sospesi.

Intanto è un fatto positivamente constatato dalla lettera d'onde rilevo questi ragguagli che la progettata misura riscosse l'approvazione unanime del commercio europeo, e che nessuno pone in dubbio la ratificazione per parte dei Governi interessati.

Il Presidente del Consiglio, il quale non potè partire sabato, perchè trattenuto dalla necessità di porre l'ultima mano alle combinazioni finanziarie concertate col collega Sella, partirà invece stassera alla volta di Napoli. La qual cosa riesce a conferma di quanto mi si assicura, che cioè il Re protrarrà il suo soggiorno a Napoli più a lungo che non sia stato annunziato.

DEBITI E IMPOSTE.

Leggesi nell'*Arena*:

I sette ministri delle finanze che ci ridussero nella condizione florida in cui siamo, ebbero un sistema molto semplice: debiti da una parte e imposte per pagarne gli enormi interessi agli strozzini: comodo e morale sistema! Sarà utile però averne sott'occhi le risultanze, e vedere in qual modo anno per anno progredirono le imposte, ed in qual modo, in meno di un decennio, si videro duplicate.

Eccone lo specchio:

Anni	Prodotti delle imposte
1861	483,269,000
1862	498,667,000
1863	517,240,000
1864	578,017,000
1865	651,325,000
1866	639,996,000
1867	770,524,000
1868	779,885,000
1869	929,56[illegible],000

Or bene, dei 929 milioni dell'ultimo bilancio, quanti milioni conviene pagare per interessi del debito consolidato, imperocchè se le imposte progredirono, i debiti seguirono la medesima proporzione?

Ecco l'altro specchio:

Anni	Interessi del debito pubblico
1861	186,714,000
1862	162,390,000
1863	197,003,000
1864	216,589,000
1865	228,581,000
1866	286,573,000
1867	353,009,000
1868	356,000,000
1869	359,167,000

Se dunque gl'introiti della finanza italiana ascendono a 929 milioni 560 mila lire, e gli interessi del debito consolidato a 359 milioni 167 mila lire, chi non vede la ruina e l'abisso del fallimento?

Da tutte le imposte vessatorie non restano appena per le spese ordinarie e straordinarie che 570 milioni — cifra che risponde appena agl'introiti dell'anno 1864, quando gl'interessi del consolidato cioè ascendevano appena a 216 milioni. Ora, se da quell'anno fin oggi salirono a 359 milioni, forza è conchiudere che per far fronte alle spese si sono contratti annualmente nuovi debiti.

Infatti, nei cinque anni decorsi dal 1864 al 1869 non centinaia di milioni si presero a prestito, ma i miliardi, e nel tempo stesso si alienarono le ferrovie, si pignorarono i prodotti dei tabacchi, si venderono per centinaia di milioni beni demaniali e dell'asse ecclesiastico, si presero 350 milioni in carta della così detta Banca Nazionale, e per ultimo, prima che scendesse dal tripode dei cerretani il signor conte di *Schifanoia*, si procurarono sessanta milioni ad un tasso d'interessi rovinoso, da restituirsi dopo dieci mesi, e col pegno in mano ai banchieri delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico.

Ma non è tutto: havvi un debito galleggiante dei così detti buoni del tesoro, che non è mai meno di 200 milioni.

Tale è il quadro spaventevole della nostra finanza, tale è il prospetto del presente e dell'avvenire del felicissimo regno d'Italia.

Fin qui l'*Arena*. Noi solo domandiamo al paese: vuol desso ritornare al sistema degli scialacqui che ci ridusse a sì mal punto?

No certamente.

Ebbene, come mai allora alcuni giornali e deputati della sinistra si uniscono alla consorteria ed alla cortigianeria per combattere l'attuale Ministero che fa del suo meglio per riporre ordine, economia e moralità negli affari?

Dal Ministero dei lavori pubblici, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 22, abbiamo le seguenti notizie telegrafiche in data d'oggi:

« Il servizio sul Moncenisio, mediante la ferrovia Fell, rimase ieri, 21, interrotto per la caduta di una valanga presso il rifugio n. 5. La *tormenta* era orribile. I treni n. 4 e 6 poterono arrivare soltanto sino a Bard, e poscia dovettero retrocedere e rientrare in Susa alle ore 2 32 pom.; il telegrafo non poteva funzionare. I dispacci postali furono inoltrati da Bard per mezzo di uomini. »

AL CORPO LEGISLATIVO.

Ciò che ieri era una speranza oggi è una realtà: al Corpo Legislativo la destra, i due centri e la sinistra progressista si sono fusi in un solo pensiero, quello di fondar decisamente l'avvenire liberale della Francia.

L'interpellanza Jules Favre non durò che due sedute.

Quale lezione pel nostro Parlamento che in questioni politiche e di nessuna importanza reale pel paese spreca i giorni e le settimane ascoltando discorsi di onorevoli deputati che dimenticano essere là convocati per far provvide leggi, non per recitar squarci di eloquenza parlamentare!

Il Corpo Legislativo in due giorni sbriga una grande interpellanza, decide l'urto di due partiti, ricompone l'equilibrio su basi mai prima sperate.

È la prima volta che Jules Favre aperse la bocca per encomiar atti di ministri; la seduta di ieri sarà memorabile nella storia parlamentare di Francia.

Daru, il ministro degli esteri, disse delle belle parole, parole nuove in bocca d'un ministro francese e che noi invidiamo davvero per l'Italia.

La votazione avvenuta in seguito è la miglior prova della riconciliazione degli animi.

Questo verdetto del Corpo legislativo sulla politica del Ministero, non avrà certo fatto trasalir di gioia il prigioniero di Santa Pelagia.

Duecento e trentasei voti contro 18 approvarono un ordine del giorno in cui la parola libertà risulta più che come una promessa, come un'assicurazione. E noi crediamo che due terzi di quei 18 avrebbero volentieri sacrificato i loro rancori sull'altare della riconciliazione, se avessero osato porsi in opposizione colle parole pronunziate il giorno prima, cogli articoli e coi proclami mandati agli elettori.

Non fu la sinistra che si gettò in braccio al Governo; fu il Governo che si piegò verso la parte liberale, questa, pur conservando un po' di naturale diffidenza, non poteva rifiutarsi di riconoscere il liberalismo governativo.

Il partito radicale francese può, a nuove elezioni, cercarsi altri candidati che non siano quelli che attualmente seggono alla sinistra del corpo legislativo.

CORTE D'ASSISIE IN TORINO

PRESIDENZA DEL CAV. MARI

Rappresentanti il Ministero Pubblico cav. **Guglielmini** *e cav.* **Magliarini.**

Falsificazione di biglietti di Banca, e di cartelle del Debito pubblico.

Udienza del 22 febbraio.
(Seguito)

Pres. Sa che il Roccetti o Sella si sia recato in Milano gli ultimi giorni di carnovale?

Teste. Così egli mi disse: partì ai primi giorni di quaresima per andar a fare il carnovalone a Milano. Stette via sette od otto giorni, e poi arrivò dicendo che era stato realmente a Milano.

Pres. (a Roccetti). Siete andato a Milano?

Roccetti. Nossignore: sono andato a lavorare nella soffitta di Genero.

Pres. (alla teste). Quando il Roccetti usciva portava seco il *revolver*?

Teste. Se lo portava seco raramente, dappoichè lo vedeva quasi sempre su un tavolo nella camera.

Cogno Giovanni di Giuseppe, residente a Cherasco, conduttore di vettura pubblica.

Il teste narra soltanto di aver condotto il Bernocco da Cherasco a Bra e d'averlo ricondotto a Cherasco in uno degli ultimi giorni del mese di marzo del 1867. Non si ricorda che il Bernocco abbia a Bra impostato verun dispaccio, nè che il medesimo dimostrasse d'aver fretta di ritornare a Torino.

Manassero Giuseppe fu Pietro Antonio, residente a Cherasco, possidente.

Essendo questo teste malato, d'accordo delle parti si legge la sua deposizione scritta, secondo la quale il Bernocco nel 24 marzo 1867 si sarebbe recato a Cherasco a trovare la madre che era al servizio del Manassero stesso, e sarebbe ripartito nella stessa sera, dicendo di aver premura di tornare a Torino.

Dalla lettura di un costituto del Roccetti e di un verbale di confronto seguito tra Roccetti e Bernocco, appare come il Bernocco, temendo di essere osservato alla stazione di Bra, mentre spediva il dispaccio, da un individuo che sospettava fosse un agente di polizia, invece di tornare a Torino, sarebbe disceso a Moncalieri, ove si soffermò per la notte del 24 al 25 marzo 1867.

Alessandria Enrico di Michele, nato a Cherasco, capo stazione alla ferrovia in Bra.

Questi si ricorda di essere nella sera del 24 marzo 1867 stato incaricato di spedire un dispaccio che parlava di cambiali. Chi gli portò quel dispaccio e ne ritirò la ricevuta, era un individuo alto di statura, biondo.

Gli par di riconoscere nel Bernocco l'individuo in questione.

Garelli avv. comm. Emanuele, d'anni 48, nato e residente a Torino, dottore collegiato e professore.

Sulla fine del mese di marzo ed alle ore 10 30 pom., un fattorino dell'ufficio telegrafico mi portò un dispaccio firmato *Felice Genero*, che capii non essere diretto a me. Lo sbaglio avvenne perchè l'indirizzo diceva soltanto *Avv. Garelli, Torino.*

Jacard Pierrina fu Francesco, vedova Balsola, da Lablonne (Savoia), residente a Torino.

Dice che un signore andò da lei ad affittare una camera e le lasciò una carta di visita col nome di avv. Garelli. Le lasciò una caparra di lire cinque. All'indomani quel signore fu arrestato. Sa che doveva giungere un dispaccio a quel signore.

L'ora essendo tarda, vien levata l'udienza.

Udienza del 23 febbraio

Compiute le formalità solite a praticarsi in principio di ogni udienza, l'usciere per ordine del presidente introduce il testimonio

Rossi Giovanni fu Antonio, d'anni 40, nato a Piacenza, residente in Torino, di professione fotografo.

Pres. Si ricorda che nel 1867 si sia presentato un individuo che si qualificò per certo Manfredi onde fare acquisti di oggetti fotografici?

Teste. Sissignore, nel mese di febbraio 1867 si presentò più volte un individuo che si qualificò Manfredi, segretario del cav. Lessona. Ogni fiata che veniva al mio laboratorio faceva acquisti, e me ne pagò l'importo per due o tre volte: in seguito non mi pagava più, per modo che andava in credito di qualche somma. Onde essere soddisfatto della medesima, mi rivolsi al cav. Lessona; ma questi si rifiutò di pagarmi dicendo che non aveva mai mandato alcun individuo da me per provviste d'oggetti relativi a fotografia.

Pres. Quell'individuo, come risulta dalle tavole processuali, sarebbe l'accusato Roccetti. Oltre al Roccetti non si recò da lei pure altro individuo per comperare oggetti relativi alla fotografia?

Teste. Sissignore, una persona piuttosto alta di statura e magra: si diceva domestico del cav. Lessona.

Pres. Non si è pur anco recata una donna per comperare sostanze onde eseguire lavori di fotografia?

Test. Sissignore.

Pres. Quella donna sarebbe la Chellio Catterina. Il sedicente domestico ha tenuto con lei lunghi discorsi?

Test. Mi ricordo che un giorno mi disse volersi arruolare nel reggimento delle Guide.

Pres. Guardi un po' l'accusato Bernocco se lo raffigura a quel sedicente domestico del cav. Lessona?

Teste (dopo aver ben ben guardato Bernocco). Non posso accertare che sia lui.

Pres. Ebbe ella a ricevere inviti per andare ad una cascina posta fuori porta Po.

Test. Sissignore: fui invitato ad andare ad una cascina posta in vicinanza della Madonna del Pilone, ma non ci volli mai andare.

Pres. Esamini questi biglietti e ci dica con quale mezzo i medesimi siano stati fatti.

Vengono al teste presentati molti biglietti di banca falsi.

Test. Questi biglietti non si poterono eseguire altrimenti che colla fotografia: queste son prove negative.

Roccetti. Se avessi voluto veramente falsificare i biglietti, avrei adoperato il vetro, il quale dà una vera riproduzione, mentre non adoperai che la carta, la quale dà soltanto una riproduzione sfumata o superficialissima. Ciò dimostra, io credo, che si trattava semplicemente di esperimento. E poi, dica il teste se le due prove negative che gli si rammostrarono siano abbastanza opache, così che siano atte a riprodurre con qualche approssimazione di perfezione.

Teste. Queste prove non potrebbero riprodurre che assai imperfettamente, perchè lascierebbero macchie nere e traccie delle piegature del vero biglietto riprodotto.

Roccetti. Inoltre dovrebbe pur sapere il teste che i biglietti da lire cinquecento sono su carta gialla, e che la riproduzione col mezzo della fotografia sarebbe impossibile, perchè il nitrato d'argento distruggerebbe il colore, cioè da giallo farebbe divenir bianco il biglietto.

L'udienza è sospesa pel solito riposo.

CORRIERE DEL MATTINO

L'on. Pianciani, relatore del bilancio del Ministero interni, propone a nome della Commissione un'economia di tre milioni oltre quelli proposti dal Lanza.

Benissimo! Speriamo che tutti coloro che trovano insufficienti le economie proposte dal Ministero, vorranno approvare quelle della Commissione.

Le Direzioni compartimentali del Debito pubblico saranno soppresse.

Il corso regolare delle corrispondenze colla Francia è ristabilito.

Oggi si ricevettero le corrispondenze di Parigi 22.

Parigi — (Nostra corrispondenza).

22 febbraio.

Le interpellanze sulla politica interna alla Camera sono cominciate. Ed il sig. Jules Favre e la sinistra hanno certo buon gioco nel rimproverare al Ministero le persecuzioni e i processi e gl'imprigionamenti del sig. Rochefort e di altri scrittori liberali.

Il Ministero ha infatti dovuto ricorrere esso pure ai ferri vecchi del dispotismo ed alle sognate congiure, ai complotti, allo spettro rosso per giustificare i gravi errori politici dei suoi più riprovevoli atti reazionari.

Però, anche ammesso che esso abbia fatto due o tre errori, anche ammesso che nel suo insieme sia il ministero più liberale, compatto e progressista desiderabile; ha però già date tali prove del suo amore alla vera libertà ed ha mostrato tale desiderio di riuscire a fondare il novello ordine di cose ed un impero veramente parlamentare, che la maggioranza parlamentare, la Borsa e la nazione intera si accingono a sostenerlo nella questione di Gabinetto, che la sinistra va a sollevare, ed a protestare con un voto solenne contro le catilinarie della stampa più rubiconda.

La Francia desidera la libertà per istabilire la calma e riprendere con maggiore sicurezza e nuovo slancio il corso degli affari commerciali ed industriali. È sperabile che essa riuscirà nel suo intento.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 23 febbraio.

Il *Journal des Débats* dice che il Prefetto della Senna nel suo rapporto al Consiglio municipale sulla situazione finanziaria della città conchiude per un prestito di 250 milioni.

Centodiecinove individui, arrestati in seguito agli ultimi tumulti, vennero rimessi in libertà.

Washington, 21 febbraio (filo transatl.).

La Camera dei rappresentanti con 108 voti contro 73 adottò una proposta dichiarante necessario lo aumento della circolazione della carta monetata, e incarica il Comitato di preparare un *bill* per aumentarla almeno di 50 milioni.

Parigi, 23 febbraio.

Don Carlos viaggiando con passaporto austriaco arrivò ieri a Lione dove incontrossi coll'ex-duca di Modena proveniente da Roma, che rimisegli fondi considerevoli per preparare la rivoluzione di Spagna. Le autorità francesi a nome del Governo espressero il desiderio di vederlo soggiornare in una città del nord della Francia, se non preferiva recarsi all'estero. Don Carlos adottò l'ultimo partito e fu scortato fino alla frontiera. Credesi che sia giunto la sera stessa a Ginevra. Era accompagnato da alcune notabilità carliste che poi disperderonsi.

Il *Gaulois* smentisce la voce che il Governo spagnuolo sia risoluto di fare un colpo di Stato e proclamare il duca di Montpensier.

Nuova York, 23 febbraio (filo trans.).

Dicesi che il Senato oppongasi vigorosamente all'aumento della carta monetata votato dalla Camera dei rappresentanti.

Madrid, 23 febbraio.

Ebbe luogo una dimostrazione pacifica composta di parecchie migliaia di operai che chiedevano lavoro al Ministro dei lavori pubblici. Domani terrassi un nuovo *meeting*.

Seduta delle Cortes — Canovas presentò una petizione di 9000 cubani-spagnuoli i quali chiedono che il Governo aggiorni la discussione sulla costituzione di Portoricco.

Dopo viva discussione, aggiornasi per tre giorni.

Vienna, 23 febbraio.

Il ministro degli Stati Uniti ha dato un pranzo in commemorazione della nascita di Washington, cui intervennero il presidente del Consiglio e tutti i capi delle legazioni.

Parigi, 23 febbraio (notte).

Assicurasi che Leboeuf abbia trasmesso al Consiglio di Stato un progetto che fissa a 90 mila uomini in luogo di 100 mila il contingente del 1871.

Il *Peuple Français* dice che il Consiglio municipale approvò oggi ad unanimità il prestito di 250 milioni proposto dal prefetto.

Corpo legislativo — Chevandier dichiara che le interpellanze sulle candidature officiali sembrangli inopportune: il ministero non è responsabile delle elezioni generali. Esso accetta soltanto la responsabilità delle elezioni fatte dopo il 2 gennaio, nelle quali raccomandò la neutralità assoluta.

Picard domanda che il Governo dichiari formalmente di rinunziare al principio delle candidature officiali.

Dumiral sostiene che il Governo deve aver diritto di far conoscere le sue preferenze.

Picard domanda una risposta categorica.

Chevandier dichiara che il Governo parlamentare implica l'abbandono delle candidature officiali, ma il Governo non intende di rinunziare al diritto di far conoscere gli amici ed i nemici.

Grevy dice che non esiste alcuna differenza tra le candidature officiali e le candidature raccomandate; contesta assolutamente al Governo il diritto d'intervenire nelle elezioni.

Ollivier dice che il Governo serberà nelle elezioni assoluta neutralità, ma farà conoscere le sue speranze; soggiunge che bisogna disperare del suffragio universale se ciò lo potesse falsare. Termina dicendo: «Quello è Governo durevole, che lungi dal sostenere i suoi amici è sostenuto da essi.» (*Applausi*).

Dugue de Fauconnerie dice che tutti i Governi, compreso quello del 1848, sostennero i propri candidati; legge una circolare di Favre ed altri documenti in prova della sua asserzione (*Tumulti*).

Parlano Grevy ed Arago.

La discussione continuerà domani.

Fatti Diversi

Le valanghe in Valsesia. — Al *Monte Rosa* di Varallo del 19 scrivono in data del 17 da Riva Valdobbia:

Clarino Giacomo, veterano decorato della medaglia di Sant'Elena, quell'istesso che molti valsesiani e forestieri avranno conosciuto all'Ospizio di Valdobbia, dove fu per molti anni custode, e Maria Alessandrina Eveque, giovane ventenne, la sera di domenica, 13 andante, nel far ritorno da Riva al villaggio della Montata, luogo del loro domicilio, rimasero vittime d'una valanga che li sorprese nella località detta i *Baselli* sopra la Peccia. Le due guide che li accompagnavano furono salve come per miracolo perchè si fermarono all'orlo del precipizio che ingoiò gli altri. L'imminenza di nuovi pericoli non permise agli abitanti della valle Vogna di tentare la ricerca dei cadaveri di quegli infelici prima di ieri, giorno in cui furono trovati entrambi nell'acqua del torrente Vogna sotto ad un metro e mezzo di neve.

— Allo stesso giornale scrivono in data del 15 da Piana di Rassa:

Verso le 3 pom. del 13 corrente, grida strazianti di disperazione s'udirono in questo villaggio. La neve cadeva a larghi fiocchi e senza interruzione dal dì precedente: alla neve aggiungevasi la nebbia. Da ogni lato si sentivano e vedevano precipitare tuonando le valanghe.

La popolazione del villaggio, fattasi alle porte delle case a quelle grida, non tardò ad accorgersi che venivano da persone travolte da una valanga. Tostosto si seppe che era una comitiva di sposi che dal centro di Rassa tornava alla frazione della Fontana, cui era accaduta la disgrazia. Cinque persone eran fuori della neve, due erano sepolte sotto di essa. I salvati tentavano ricercare le persone sepolte e chiamavano aiuto.

Accorrere sul luogo del disastro era impossibile senza esporre a pericolo imminente la vita. Ciò non ostante, con coraggio straordinario, Giacomo Montefamiglia, Giovanni Aricata e Camilla Sottino, si slanciarono al loro soccorso.

La vista dell'aiuto prossimo rincorò i caduti, sicchè prima ancora che gli accorsi fossero pervenuti sul luogo del disastro, erano riesciti a cavar dalla neve le due persone sepolte, che fortunatamente non ebbero a patire che qualche contusione.

Più tristo caso occorse il 15 corrente. Mentre la popolazione lavorava ad aprire la strada, si staccò una nuova valanga, che travolse certa Ventura Marianna fu Pietro, d'anni 47, e Degaudenzi Catterina fu Giovanni, d'anni 37.

Queste due povere donne furono trovate già cadaveri nel torrente Sorba.

Arresto. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, giornale fiorentino:

«Fra i tanti vantaggi del telegrafo vi è pure quello di perseguitare i colpevoli.

«A richiesta della Questura di Torino vennero ieri arrestati in Firenze i fratelli Pietro e Antonio G., senza dare loro il tempo di spendere 534 lire che avevano rubato due giorni prima ad uno dei primi negozianti di quella città.»

Industria serica. — Il sistema di stufatura dei bozzoli inventato dall'egregio prof. Castrogiovanni entra ormai in pratica applicazione; sappiamo che parecchi reputati filanti prendono le necessarie disposizioni per adottarlo nei rispettivi stabilimenti nella prossima campagna serica; queste adesioni formano la più solenne ed autorevole sanzione di questa invenzione che è destinata a rendere grandi servizi alla sericoltura.

CERINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Frumenti. — Le notizie di Francia giunte questa mattina ci recano che quei mercati sono nuovamente in calma. Però a Marsiglia havvi maggior fermezza e vivacità di affari per mancanza di arrivi, e le notizie di Nuova York sono pure all'aumento.

A Marsiglia il 21 si vendettero:

1600 ett. Polonia, 128|121, a lire 28 50 e 28 75.
330 — Irka di Galatz, 128|123, lire 28.
300 — Idem, 130|125, lire 29 25.
480 — Marianopoli, 127|121, lire 27 75.
12000 — Danubio inf., 124|119, a lire 23.
2880 — Idem, 124|120, a lire 22.
180 — Balnik, 126|122, lire 28 25.
2400 — Irka d'Azoff, 128|122, l. 28.
6400 — Polonia, 128|124, p. marzo ed aprile, a lire 28 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

Borsa di Genova - 23 febbraio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 57 45 a 57 60.

Per fine mese si contrattò da lire 57 70 57 65.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 84 05 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2257 a 2255 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 470 per fine mese.

I Buoni Meridionali a 419.

Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 680 per contanti.

Francia lettera 103 3|5, denaro 103 3|10.

Londra a vista 26 07, denaro 26 02.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 66 a 20 68 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 22 febbraio 1870.

Gli affari si sono alquanto rallentati ed i corsi dei fondi e valori in generale avevano una tendenza debole. La Rendita esordì a 57 85 e piegò a 57 80 fine corrente e 57 62 1|2 a 57 60 fine marzo. In Borsa dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi in aumento di cent. 5 si chiuse a 57 35 fra lettera e denaro.

Il Prestito 1866 era nominale a 84 15 per fine corrente.

Le obbligazioni Ecclesiastiche a 76 1|3.

Le azioni Tabacchi si pagarono 678 f. corr. e le relative obbligazioni da 462 a 463.

I Buoni Meridionali a 419 1|4 fine corrente. Per fine marzo si pagarono intorno a 420 3|8.

Tutti gli altri valori restarono quasi nominali ai corsi del listino.

I 20 franchi valevano da 20 68 a 20 69.

Il Francia si pagò da 103 50 a 103 60 a vista, meno 2 1|2,

Il Londra si negoziò da 25 89 a 25 90 a tre mesi e 3 0|0.

Parigi, 23 febbraio.
(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0|0	— 74 05
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 56 62
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 493 —
Obbligazioni idem	— 216 —
Ferrovie Romane	— 46 75
Obbligazioni idem	— 124 50
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— — —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 168 50
Cambio sull' Italia	— 3 1|4
Credito Mobiliare Francese	— 209 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 443 —
Azioni idem	— 660 —
Vienna, 23 febbraio.	
Cambio su Londra	— 124 15
Londra, 23 febbraio.	
Consolidati Inglesi	— 92 5|8

Borsa di Firenze del 23 febbraio 1870.

Rendita lettera	— 57 62
» denaro	— 57 90
Oro lettera	— 20 66
» denaro	— —
Londra lettera a tre mesi	— 25 90
» denaro id.	— 25 88
Francia lettera	— 103 60
» denaro	— 103 55
Obbligazioni Tabacchi	461 — 460 —
Prestito Nazionale	84 20, 84 10
Azioni Tabacchi	676 — 675 50
Banca Naz. del Regno d'Italia 2250.	

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

24 febbraio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 57 45 (57 45) 57 60 60 60 (57 60) in liq. 57 65 60 65 pel 28 febbraio.

Corso legale 57 50

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. 78 70.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 167 75 85 in liq. 168 25 37 1|2 57 1|2 pel 28 febbraio 168 75 pel 31 marzo.

Pezza d'oro da L. 20, 20 65 a 20 68.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Lione	103 20	103 30	102 75	102 85
Londra	— —	— —	25 85	25 90
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0|0.
(*) Sconto 3 per 0|0.

BORSA DI TORINO
del 24 febbraio.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

BORSA DI PARIGI — 23 febbraio 1870.
(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato		*Giorno precedente*	
Consolidati Inglesi	L.	92 5|8	92 5|8
3 0|0 Francese	»	73 87	74 10
5 0|0 Italiano	»	55 90	56 —
Az. Cred. mob. Francese	»	203 —	201 —

Ferrovie.

Az. Lombarde	L.	496 —	493 —
Id. Romane	»	— —	— —
Obbl. Meridionali	»	— —	— —
Azioni idem	»	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	»	448 —	443 —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 23 febbraio 1870.

Organzino	colli	18	peso	1441 98
Trama	»	1	»	104 96
Greggia	»	4	»	239 71
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		23		1785 65

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 494.



Regio (ore 7 1/2) — Opera-ballo: *Don Carlos.*
(Lettera **b** piccolo).

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — Opera: *Linda di Chamounix;* — Ballo: *Il regno delle donne.*

Gerbino (ore 7 1/2) — La compagnia dei Bouffes Parisiens rappresenterà: *Spettri e giuochi di prestigio.*

Scribe — *Relâche* — à 11 *heures grand bal paré-masqué.*

Rossini (ore 7 1/2) — **La** comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *'L carlëvè d'Turin.*

Balbo (ore 7 1/2) — Esercizi equestri della Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle **marionette:** *Il piccolo Ficcanaso — Gran Panorama dell'Istmo di Suez.*
Tutti i giovedì alle ore 1 1/2, domenica alle ore 3 recita di giorno.

Gianduia (ore 7 1/2) — Si rappresenta: *La rivista del* 1869.
Tutti i giovedì alle ore 1 1/2, tutte le domeniche alle ore tre recita.

Da vendere

Una piccola casa bene costrutta, con tutte le comodità, situata in via Gioberti, N. 19 bis. Indirizzarsi dal proprietario — Prezzo L. 10,000. 509

Da affittare pel 1° luglio

in via Po, N. 41, casa Cassilla,

Alloggio di 6 membri al 3° piano con soppalco, terrazzo e cantina.

Dirigersi ivi dal portinaio, e in via Borgo Nuovo, N. 52. 705

577 INCANTO VOLONTARIO

L'8 marzo prossimo venturo, ore 9, il sottoscritto, nel suo studio, via Bottero, n. 19, col mezzo dell'incanto procederà alla vendita di una casa in questa città, via Piana, già Ripari, n. 7, dante il reddito netto di L. 12,000 e più.

L'asta si aprirà sul prezzo di lire 180,000.

Torino, 7 febbraio 1870.

G. Cassinis not. coll.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura 31 gennaio 1870 registrata l'11 successivo febbraio, al N. 2430, con L. 941, si è risolta la società che sfera con scrittura 15 giugno 1867 in tempo pure registrata, stabilita tra li signori cav. Luigi Zaverio Balbiano e Stefano Conti per lo esercizio di una manifattura in maglie e stabilimento di biancheria sotto la ditta Conti e Compagnia in Torino, e meno alcuni crediti l'attivo e passivo fu rilevato dalla signora Rosa Conti già vedova **Marchetti**.

793 B. Operti not.

PROFUMERIE NAZIONALI

ANGELA NOVERO

SUCCESSORE NICOLA PERRONE

Profumiere di S. M. il Re d'Italia

Tiene due negozi di Profumeria **in** Torino, l'uno in contrada Santa Pelagia, N. 12, l'altra in via San Tommaso, N. 12, di rimpetto alle Tre Corone, forniti di ogni sorta **di oggetti da Toeletta perfezionati, esteri che nazionali, a modici prezzi.** 767

PASTIGLIE DI CODEINA
PER LA TOSSE

Preparate dal farm. A. ZANETTI di Milano,

Via Ospedale, N. 36.

L'uso di queste Pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonari; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. — **Prezzo L. 1.**

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco,** Piazza San Carlo e Via Nuova, e primarie d'Italia. 19

AVVISO

BROUGHAM a quattro piazze ad uno e due cavalli **da vendere;** via Montebello, N. 24. Recapito al portinaio. 699

Prestito Nazionale

Estrazione al 15 marzo 1870

Vaglia per concorrere a tutti i premi compresi nella suddetta estrazione **a L. 1 50** caduno; facilitazioni a chi prende più vaglia.

Presso li *fratelli Treves, Cambisti,* via S. Filippo, angolo della piazza Carlo Emanuele II (già Carlina), Torino. 811

DA AFFITTARE

La Villa Cassinis presso Moncalieri.

Dirigersi al proprietario; via Bottero, N. 19. 817

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO D'IVREA

Avviso d'Asta.

Si previene il Pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 2 marzo prossimo, si procederà in quest'Ufficio, nanti il signor Sotto-Prefetto, all'incanto della provvista dei Viveri ed altre somministranze dal 1° aprile 1870 a tutto al 31 dicembre 1871, nella Casa penale d'Ivrea, al prezzo risultante dal seguente quadro:

Lotti	GENERI		Quantità per ogni genere	Prezzi d'Asta per ogni genere	AMMONTARE DELLA FORNITURA per ogni genere	per ogni lotto
1	Pane bianco	Kil.	10500	0 42	4410	17570
	Pane pei ditenuti sani	»	47000	» 28	13160	
2	Carne di vitello	»	5000	1 10	5500	5500
	Carne di vaccina	»	»	» »	»	
	Carne di bue e manzo	»	»	» »	»	
3	Vino rosso	Ettol.	45	40 »	1800	1950
	Aceto	»	5	30 »	150	
4	Riso	Kil.	4700	» 40	1880	2880
	Fagiuoli e legumi secchi	»	4000	» 25	1000	
5	Paste di 1ª qualità	»	900	» 60	540	2130
	Paste di 2ª qualità	»	3000	» 48	1440	
	Semolino	»	250	» 50	125	
	Farina di grano turco	»	100	» 25	25	
6	Patate	»	4000	» 12	480	3760
	Rape	»	1000	» 08	80	
	Erbaggi	»	16000	» 20	3200	
7	Olio d'olivo per condimento	Mir.	6	20 »	120	520
	Olio d'olivo per illuminazione	»	25	16 »	400	
8	Burro	Kil.	330	2 »	660	1655
	Strutto	»	»	» »	»	
	Lardo	»	945	1 50	1417 50	
	Cacio	»	125	1 90	237 50	
9	Legna di essenza forte	Mir.	8500	» 37	3145	4317
	Ceppi id.	»	»	» »	»	
	Carbone	»	670	1 10	737	
	Paglia	»	»	» »	»	
	Foglie di grano turco	»	580	» 75	435	
	MONTARE TOTALE DELLE FORNITURE				L.	40282

Il deliberamento avrà luogo ai pubblici incanti in nove distinti lotti all'estinzione di candela vergine, a favore dell'offerente che avrà fatto maggior ribasso sul prezzo d'asta come sovra fissato per ogni lotto.

Le offerte in ribasso dovranno essere fatte in ragione di un tanto per cento sul montare complessivo di ogni lotto. Caduna di esse però non potrà essere minore di lire 0, centesimi 25.

Nessuno potrà essere ammesso all'asta, se non avrà prima giustificato la sua idoneità e responsabilità. Il deliberatario dovrà poi presentare un fideiussore solidario, ed occorrendo un appaltatore, notoriamente risponsabili, e di aggradimento della suddetta autorità, o somministrare una cauzione corrispondente al sesto dell'ammontare della sua impresa, mediante vincolo di cartelle nominative del debito pubblico, o col deposito di titoli al portatore dello stesso debito, oppure del corrispondente capitale nella Cassa dei depositi e prestiti.

Il termine perentorio per presentare ulteriori offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo del deliberamento è stabilito a giorni quindici, scadenti al mezzodì del giorno 17 del marzo suddetto.

Le spese degli incanti, di deliberamento, dell'atto di sottomissione con cauzione, di stampa, pubblicazione, registro, ed ogni altra inerente al contratto, si dichiarano a carico intiero dell'appaltatore, ivi compresa quella di quattro copie del contratto stesso per l'uso dell'Amministrazione, una delle quali in carta da bollo, a motivo del che gli accorrenti dovranno farne il preventivo deposito presso la Segreteria di quest'Ufficio.

Nell'asta e nella stipulazione del contratto si osserveranno le norme seguite dal regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, N. 5452.

Ivrea, 16 febbraio 1870.

786 *Per detto Ufficio* Il segretario DEROSSI.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO DI GRIMAULT E Cia FARMACISTI A PARIGI

Sono migliaia le ***guarigioni*** che si constano ogni giorno ottenuti in tutte le parti del mondo colla ***injezione al Matico.*** — Non esiste diffatti un medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea si cronica che recente.

È il solo medicamento di questo genere che il *Governo Russo* abbia permesso di introdurre nei suoi Stati.

L. 3 50 la boccetta, in Torino, presso l'**Agenzia D. Mondo,** dai farmacisti Bonzani e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. 7



(Proprietà del Governo Francese)

Succursale per l'Italia TORNAGHI GADET in Genova

Salita Cappuccini, 21, Magazzino Piazza della Borsa

Utilità delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la ***Grande Grille*** si applica alle malattie del fegato, l'***Hôpital*** o l'***Hauterive*** per lo stomaco, ***Célestins*** per la renella, il diabete, l'albuminuria, ***Chomel*** per il catarro polmonare, ***Mesdames*** per la clorosi e leucorrea.

Bagni di Vichy coi sali naturali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi allo stabilimento termale. — ***Pastiglie digestive ai sali naturali.*** Queste Pastiglie di un gusto gradevolissimo contribuiscono a rendere attive le Acque minerali, e facilitano la digestione negli stomachi deboli, neutralizzandone gli acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in TORINO presso li signori COSTANZO PADRE E FIGLIO, angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'Agenzia D. MONDO

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato. 1210

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo presso in altri rimedi.

70,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chilo L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 288 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

Pastiglie
Pleumoniche Anticatarrali
(approvate)

Per guarire la tosse, togliere il catarro, rendere libera la voce e la respirazione; L. 2 la scatola. Torino presso la farmacia Garelli, piazza Vittorio Emanuele, N. 10. 824

Vendita di **Vaglia** per concorrere a tutti i premi nella estrazione del Prestito Nazionale che avrà luogo alli 15 marzo prossimo. Presso E. FUBINI e C., Cambia-Valute; via Finanze, N. 11, Torino. 825

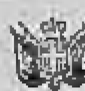
775 NEL FALLIMENTO

di Audisio Costanza fu Pietro, vedova del cav. Francesco Berlia di Vasone, già negoziante in telerie in Cuneo.

Si avvisano i creditori di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato avvocato Francesco Villanis alli 14 del mese di marzo p. v. alle ore 12 meridiane in una sala di questo tribunale civile f. f. di tribunale di commercio, pel rendimento del conto definitivo dei sindaci.

Cuneo, 19 febbraio 1870.

Not. C. Falcioni sost-canc.



CORPO DEI CARABINIERI REALI

LEGIONE ALLIEVI

CONSIGLIO GENERALE DI AMMINISTRAZIONE

PER RIDUZIONE DI FORZA

AVVISO

Il giorno di mercoledì 2 marzo prossimo venturo, sulla Piazza di San Carlo ed alle ore 10 del mattino, si procederà alla vendita al pubblico incanto di alcuni cavalli appartenenti alla Legione suddetta, che verranno deliberati all'ultimo e miglior offerente, a pronti contanti, e senza guarentigia di sorta per parte del Consiglio Generale d'Amministrazione predetto, qualunque sieno le indisposizioni procedenti da vizi tanto occulti che apparenti, di cui i detti cavalli venissero riconosciuti affetti.

Torino, 21 febbraio 1870.

Il Relatore del suddetto Consiglio Generale di Amministrazione

FIGINI. 836

Vero Estratto di Carne Liebig

della Manifattura di ROBERTO TOOTH in Sidney (Australia)

fuori concorso all'Esposizione Universale di Parigi 1867.

La fabbrica d'*Estratto di Carne* eretta da pochi anni dal sig. Roberto Tooth negli immensi possedimenti che egli tiene nell'Australia, benchè la più recente di tutte, ha in breve superata la fama delle manifatture più provette per l'eccellenza dei suoi prodotti.

Dalla seguente analisi riportata dalla celebratissima *Gazzetta Medica* di Londra *The Lancet*, chiaro risulta che l'*Estratto di Carne* fabbricato dal sig. Roberto Tooth, come più ricco di parti nutritive sia da preferirsi a quello delle altre manifatture; ed infatti lo stesso giornale, la cui fama autorevole esclude ogni dubbio sulla rettitudine ed imparzialità de' suoi giudizi, lo dichiara il migliore di tutti.

Per ogni 100 parti di Estratto	Analisi dell'Estratto di Carne di ROBERT TOOTH	*Compagnia* RAMORNIE	*Compagnia* LIEBIG
Acqua	17 06	17 83	18 55
Materia organica estrattiva alcoolica contenente: Creatina, Creatinina, Acido inosico	51 28	47 93	45 43
Materia organica estrattiva insolubile nell'alcool contenente: Grammi 7 87 di gelatina e gr. 0 19 di albumina	10 57	12 92	13 90
Materia minerale	21 09	21 32	22 08
Totale	100 »	100 »	100 »

Si ottiene un litro di eccellente brodo sciogliendo quattordici grammi (mezz'oncia circa) di detto Estratto in egual quantitativo di acqua calda con sale a piacimento. Raddoppiando la dose dell'Estratto si ha pure un litro di ottimo sugo pel confezionamento delle vivande. Vendita all'ingrosso presso la Ditta Vincenzo Malacarne in Torino, via Bogino, N. 9; unico agente depositario per le Provincie dell'Italia centrale ed Alta Italia.

Per acquisti al minuto far capo: in Torino ai principali salumieri ed al Negozio da Cioccolato del sig. Luigi Gusaco sotto i portici di Piazza Castello accanto al N. 16, Agente secondario;

In Genova alla Ditta Imoda e Rudif, piazza Luccoli, ed ai principali Negozianti di Commestibili.

In Milano e nelle altre città ai principali salumieri. 617

LINIMENTO PER LE RAGADI O SETOLE
DEI CAPEZZOLI DELLE MAMMELLE

Preparazione del Chimico Farmacista ANTONIO GRASSI di Brescia.

Dietro le numerose esperienze dei più illustri medici della città e provincia nostra, fu già trovato superiore in efficacia ed in prontezza d'azione a qualunque altro farmaco fino ad ora usato per la cura della suddetta affezione; ed essendo perfettamente innocuo, le lattanti possono anche durante la medicatura, attaccare ai capezzoli i loro bambini. Prezzo d'ogni flacone L. **1 50.**

Depositari in Italia: *Milano*, A. Manzoni e Comp., via della Sala, N. 16; *Firenze*, farmacia della Legazione Britannica, farmacia Reale Italiana e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27; *Livorno*, farmacia Crecchi; *Torino*, Rigola, via Cernaia; *Genova*, Mojon; *Cagliari*, Daga Filippo; *Napoli*, Leonardo e Romano, ed in tutte le farmacie del globo. 28d

CHIERI. Stante l'offerta del ventesimo in aumento del prezzo del deliberamento dei tre lotti stabili infra designati parte di quelli del tenimento di Rivera proprio della città, il secondo incanto e definitivo deliberamento avrà luogo alle ore 10 mattutine delli 8 marzo p. v. in questo palazzo civico ove sono visibili i capitoli, piano e perizia relativi.

Lotto 18. Campo, fini di Troffarello, regione Bevilacqua, sezione D, N. 192, di are 85 60; giornate 2, 24, 8, 1, sul prezzo offerto di L. 8171.

Lotto 27. Campo, fini di Troffarello e Pecetto, a levante della ferrovia di Savigliano, di are 460 91; giornate 12, 09, 9, 0, L. 14,017 15.

Lotto 28. Campo, stesse fini di Troffarello e Pecetto, di are 361,57; giornate 9, 49, 0, 0, sul prezzo offerto di L. 7003 50. 821

Seme Bachi pel 1870 262

Cartoni originarii del Giappone importazione diretta.

Nord della China a bozzolo giallo, nuova provenienza spedito da Canton come prova per gli anni venturi. Presso la ditta C. BARONI, via Lagrange, N. 17.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI PROFUMERIE FINISSIME

delle migliori fabbriche estere e nazionali.

Saponi, Pomate, Cold-cream, Brillantine alla midolla d'orso. Cosmetici fini. Estratti ed essenze d'odore. Acqua di Cologna, Ateniese, ecc. Vinaigre, Polveri d'oro, d'argento e dentifricie. Pastiglie fumanti. Tinture per capelli e barba. Assortimento di pettini e pettinette di vero bufalo e tartaruga.

Presso la signora **CLARA APPINO,** profumiera, via Barbaroux, N. 16, Torino. 76a

Essenza depurativa concentrata al Ioduro di Potassio
DEL DOTTORE DUCOUX DI POITIERS.

Rigenerare il sangue e depurarlo, distruggere le conseguenze risultanti da malattie contagiose, paralizzare l'azione del mercurio se è stato assorbito, tali sono le virtù principali di questo prezioso **depurativo**, che nelle **malattie** sifilitiche è il compimento di tutti i trattamenti usati, e serve a preservare dagli effetti contagiosi secondari e terziari, che radicalmente guarisce se esistono. Si impiega anche con vantaggio nei reumatismi e malattie della pelle. — Flac. Fr. 12, 1/2 flac. Fr. 6 50. — Deposito a Milano all'Agenzia **Manzoni e C.**, in Torino presso la farmacia **Taricco**, che contro vaglia postale fa spedizioni a domicilio.

Torino — Tip. C. Favale e C., Piazza Solferino, casa propria